

Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXV - n. 1

Gennaio 2019

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

AVIS
Iblea

**Tanti colori
per tante bandiere
Per il sangue
un solo colore**



**Notiziario dell'AVIS
Comunale di Ragusa
Anno XXXV - n. 1
Gennaio 2019**

Iscritto al Registro periodici
del Tribunale di Ragusa
al n. 1/83

Via V.E. Orlando, 1/a
Ragusa
Tel. 0932 623722
Fax 0932 623382

Direttore Editoriale
Paolo Rocuzzo

Direttore Responsabile
Carmelo Arezzo

Redazione

Vittorio Aguglia
Piero Bonomo
Franco Bussetti
Giovanni Garozzo
Attilio Gregna
Gianna Leggio
Cettina Migliorisi
Giuseppe Pantuso
Gian Piero Saladino
Turi Schininà
Giuseppe Suffanti

www.avisragusa.it
associazione@avisragusa.it

Fotografie

Archivio Avis Comunale

Progetto grafico

Kreativamente - Ragusa
www.kreativamente.it

In quarta di copertina:

"Una madre siciliana"
il murale di Guido van Helten
donato dall'Avis alla città

Stampato dalla

Nonsololibri s.r.l. - Ragusa
Tel. e Fax 0932 621130
nel mese di gennaio 2019

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Ragusa

S O M M A R I O

1. **EDITORIALE** - Alla ricerca di un riscatto
2. **LA VOCE DEL PRESIDENTE** - Adesso la sfida del cambiamento
3. **LETTERE IN REDAZIONE** - "Non dimenticherò mai"
4. **ATTUALITÀ** - Un nuovo ospedale, una nuova sanità
6. **CRONACHE** - Le "fiamme gialle" pronte a donare
7. **INFORMAZIONE SANITARIA** - Viaggio nel mondo delle "anemie"
8. **ECONOMIA** - Lo stato di salute della provincia di Ragusa
10. **INNOVAZIONE** - Diciotto anni di qualità certificata
11. **CONVEGNI** - Il paziente ematologico: una rete intorno a lui
12. **1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI** - Per ricordare il quarantesimo
14. **1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI** - Ragusa e Bergamo gemellate nella donazione
15. **1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI** - Nasce l'albo dei "benemeriti speciali"
16. **1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI** - Un grazie ai Presidenti!
17. **1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI** - Tra super donatori e soci fondatori
18. **ORGANIZZAZIONE** - Corsia preferenziale: attesa zero
19. **CRONACHE** - Tante bandiere, la stessa generosità
20. **INFORMAZIONE** - Le funzioni del "Responsabile" per la raccolta
22. **SALUTE** - Kinesio taping: tra sport e postura
24. **SENZA FRONTIERE** - Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo Buon compleanno
25. **IL MONDO A TAVOLA** - Pasticcio svizzero al formaggio
26. **EVENTI** - "Una madre siciliana"
28. **RUBRICA SANITARIA** - Novità su dieta e salute

Presidente: **Dott. Paolo Rocuzzo**

Vice Presidente: **Turi Schininà**

Segreteria: **Dott.ssa Maria Elena Salerno**

Tesoriere: **Giuseppe Antoci**

Componenti Esecutivo: **Prof. Elio Accardi, Attilio Gregna, Emiliano Privitera**

Consiglieri: **Vittorio Aguglia, Natalino Blundetto, Giovanni Dimartino, Nino Fiorenza, Maria Garufi, Dott. Giuseppe Iacono, Dott.ssa Valeria Licitra, Concetta Migliorisi, Flavia Migliorisi, Antonio Montes, Ing. Federico Nuzzarello, Giuseppe Pantuso, Giuseppe Tetti, Nuccio Zisa**

Direttore Sanitario: **Dott. Piero Bonomo**

Vice Direttore Sanitario: **Dott. Sergio Cabibbo**

Consulenza Cardiologica: **Dott. Vincenzo Spadola**

Direttore Avis Iblea: **Dott. Carmelo Arezzo**

Addetto Stampa: **Prof. Pippo Suffanti**

Revisori dei conti: **Dott.ssa Giuseppina Potestà, Dott.ssa Carla Occhipinti, Rag. Giorgio Cascone**

PERSONALE

Amministrativi: **Enza Parrino, Gabriella Bussetti, Chiara La Terra**

Ausiliari: **Vahid Huseinovic, Ajsaa Huseinovic**

Infermieri: **Bonita Campo, Maria Cascone, Claudia Furnaro, Gianna Savasta, Luisa Vitale, Marco Accardo, Carlo Parrino**

Medici: **Dott. Mario Morando, Dott. Giovanni Stracquaino**

COLLABORAZIONI ESTERNE

Amministrativi: **Floriana Pagano**

Medici: **Dott. ssa Alessandra Saeli, Dott.ssa Iole Trobia, Dott.ssa Maria Elena Mavilla, Dott. Giuseppe Di Pasquale**

Volontari: **Carmelina Rizza, Bruno Accardo, Dott. Salvatore Calabrese**

Tecnici: **Ing. Pippo Sorrentino, Arch. Bruno Cosentini**

Autista Autoemoteca: **Emanuele Mormina**

Privacy 679/2016

D.P.O.: **Dott. Domenico Arezzo**

Amministratore di Sistema: **Dott. Massimo Iacono**

Ausiliari: **Martina Nobile, Federica Tribastone, Marco Schembri**

I numeri di AVIS Iblea sono recuperabili on line all'indirizzo web: www.avisragusa.it



Alla ricerca di un riscatto

Una città prova a farcela. Oggi Ragusa dà questa sensazione, di voler riprendere a scommettere sul proprio futuro, nonostante le difficoltà in cui versa il Paese, nonostante i venti di crisi, guardando oltre i confini di circostanze che rischiano di spingere verso la rinuncia e l'indolenza. Prova a farcela perché le analisi della qualità complessiva della vita redatte dagli istituti di ricerca (tema sul quale ospitiamo una puntuale riflessione di Giampiero Saladino) la fanno andare avanti in classifica, la segnalano -anche se nella parte bassa delle graduatorie- ai primissimi posti tra le città del Sud. Prova a farcela perché anche il dibattito sui social a volte sembra finalmente orientato a cercare le cose che uniscono piuttosto che quelle che dividono, perché c'è una nuova amministrazione che sembra voler ascoltare e arricchirsi di osservazioni e segnalazioni. Insomma, una sorta di nuova positività.

* * * * *

Arrivano e confortano le notizie dell'apertura del nuovo ospedale dopo troppi ingiustificati rinvii e l'edificio si presenta come una struttura moderna, funzionale, imponente, idonea a dare le risposte di qualità che la storia della sanità ragusana, segnata da sempre da tante preziose punte di eccellenza (e tra queste certamente la esperienza collegata con il mondo del sangue e dell'Avis), intende riscattarsi da alcune ombre che recentemente hanno inciso negativamente nella cronaca locale. Sulla sanità che funziona, continuiamo a credere che Ragusa e la Sicilia tutta possono puntare anche in termini di sviluppo economico, superando la disfunzione dei viaggi della speranza verso le strutture del Nord e mettendo invece in campo, al servizio del recupero e della riabilitazione, anche la ricchezza insostituibile del proprio clima e della propria qualità alimentare.

* * * * *

Partono nuove iniziative imprenditoriali anche innovative e capaci di coinvolgere investimenti e creare occupazione, guardando a turismo ed agricoltura che restano i punti di riferimento di uno sviluppo sostenibile sul quale il territorio deve scommettere. Nonostante le incertezze temporanee di un mercato finanziario difficile, da più parti arrivano le conferme della solidità e della importanza in questa area, e non solo, di un Istituto di credito come la Banca Agricola Popolare di Ragusa. Sul fronte di una rinnovata fiducia nel nostro sviluppo, ecco che una cordata di imprenditori mette faccia e risorse economiche per attivare una società al servizio della promozione e della affermazione del nostro aeroporto, quello di Comiso, che deve essere a pieno titolo l'aeroporto degli Iblei.

* * * * *

Resta il tema delle infrastrutture, drammatico, pieno di interrogativi e di rinnovate delusioni: la rete aeroportuale che non sembra voler valorizzare positivamente la cooperazione tra Catania e Comiso, la autostrada tra Ragusa e Catania che conosce continui ritardi e sorprendenti spiacevoli blocchi, il porto di Pozzallo che attende un nuovo ruolo commerciale e turistico, il porto turistico di Marina di Ragusa che certamente ha bisogno di una nuova strategia di inserimento in un mercato ricco dal quale non si può restare emarginati. E in fondo anche su questi punti le notizie delle ultime settimane sembrano indicare un diverso atteggiamento da parte degli attori del territorio che sembra vogliano finalmente lavorare in modo sinergico e concludente.

Carmelo Arezzo



Adesso la sfida del cambiamento

L'Avis di Ragusa ha da poco compiuto e celebrato i suoi primi 40 anni di storia, esattamente il 23 ottobre dello scorso anno alla Camera di Commercio abbiamo celebrato i quaranta anni di storia.

Nella relazione è stato dato atto e merito a quanti, nel corso di questi anni hanno contribuito a rendere questa associazione un esempio virtuoso apprezzata ed ammirata in tutta Italia.

Le sfide che nel tempo ci hanno visti impegnati riguardavano aspetti associativi legati alla crescita dei donatori, aspetti logistici che mano a mano hanno fatto sì che si arrivasse alla situazione odierna cioè di una sede propria nella quale fare sentire i nostri donatori a casa loro, abbiamo raggiunto tutto ciò grazie ai donatori al nostro personale ed ai dirigenti.

Oggi ci troviamo di fronte a sfide nuove che difficilmente erano immaginabili fino a qualche anno fa. Sono state adottate nuove normative in campo regionale, nazionale ed anche in campo europeo, queste novità mettono a dura prova la nostra collaudata organizzazione, con un coinvolgimento di tutti gli elementi avisini, i dirigenti anzitutto che devono acquisire una nuova mentalità e pensare all'associazione in termini diversi rispetto al passato, il personale e gli stessi donatori.

Il decreto regionale 35 del 10 gennaio del 2017 opera una ristrutturazione dei centri di raccolta in tutta la Sicilia, riduce notevolmente il numero e decreta, novità assoluta, la figura dell'Avis capofila. Ragusa diventa capofila di tutte le dodici Avis della provincia ed assume tutta una serie di responsabilità tra cui quella di garantire gli stessi livelli di qualità in tutte e dodici le Avis, individua nel direttore sanitario di Ragusa la persona responsabile che deve assicurare gli stessi standard sanitari nelle 12 articolate. Basta questo per capire che oggi bisogna avere una visione d'insieme più profonda di quanto non ci sia stata in passato.

La novità legislativa che crea a mio parere maggiori difficoltà è il GDPR 679 del 16 aprile del 2016. Questo regolamento europeo che affronta in maniera più che rigorosa il trattamento dei dati,

peraltro l'Avis tratta dati sensibili e ultra sensibili di circa 30000 persone se si considera Ragusa con le dodici articolazioni, di questi quasi metà a Ragusa.

Abbiamo già affrontato la problematica ad inizio del 2018, arrivando alla conclusione di adottare i primi adempimenti col garante della privacy nel mese di luglio, il consiglio direttivo infatti ha deliberato in proposito e sono partite le comunicazioni al garante con la nomina del DPO e a cascata tutto il resto.

Abbiamo affrontato successivamente la tematica con tutte le altre Avis, trovando soluzioni adeguate e di buon senso grazie alla collaborazione di tutti, ma vorrei dire soprattutto a quella cultura di visione

di insieme di cui parlavo prima e che scaturisce dal Decreto Regionale 35/2017.

Questo lavoro e gli adempimenti però non si fermano a questi provvedimenti, richiedono tutta una serie di operazioni quotidiane che impegnano buona parte del tempo del nostro personale di segreteria, richiedono la disponibilità dei nostri donatori per l'acquisizione dei vari consensi e la collaborazione

e l'assistenza di professionisti altamente qualificati sia nel campo informatico che nel campo giuridico riferito al trattamento dei dati.

Ad oggi possiamo dire di avere trovato la collaborazione di tutti questi elementi, i quali coralmemente ed in sinergia stanno operando l'applicazione di nuove normative che prevede l'utilizzazione di tecnologie molto avanzate, con un impegno ed una abnegazione che va oltre ogni ottimistica attesa.

A tutti questi operatori va il mio sentito ringraziamento e di tutto il consiglio direttivo.

Questa è la sfida che portiamo avanti oggi, chiediamo ai tutti i nostri donatori che hanno sempre dimostrato di essere maturi e pronti al cambiamento, di continuare a fornirci la loro paziente collaborazione. Sono certo che anche da questa nuova e difficile sfida Ragusa ne uscirà a testa alta dimostrando in tutta Italia che l'ammirazione e l'apprezzamento di cui gode sono ampiamente meritati, un altro motivo per essere fieri di questa grande Avis.

Paolo Rocuzzo



Donne dell'Avis: un sorriso per il futuro



“Non dimenticherò mai”

Non dimenticherò mai quel giorno, avevo 13 anni e la mia mamma ricoverata in ospedale ne aveva 37; stava subendo un intervento ed il chirurgo uscendo dalla sala operatoria, a braccia aperte, disse a mio padre: l'intervento è andato bene, però c'è urgentissimo bisogno di fare una trasfusione e stiamo aspettando che il sangue arrivi da Catania.

Una vita legata ad un filo per mancanza di sangue!

Quest'episodio mi segnò molto e mi fece capire quanto importante fosse donare il sangue; raggiunta la maggiore età volli diventare socia Avis. Le prime donazioni le feci in viale Sicilia, ai tempi la sede Avis coesisteva con il centro trasfusionale presso l'ospedale civile.

Spesso accanto al lettino dove facevo donazione c'era qualche bambino talassemico che faceva una trasfusione; con grande tristezza pensavo al calvario di questi poveri bambini e delle loro famiglie costretti spesso a trasfusioni frequenti. Situazioni che scuotono perché danno la consapevolezza del problema e inducono ad essere più sensibili.

Da allora l'Avis di Ragusa ha fatto passi da gigante riuscendo a guadagnare il primato nazionale.

Ci fu un episodio che mi fece sentire orgogliosa di essere socia Avis: mio suocero doveva essere operato al Cannizzaro di Catania ed era stato chiesto a noi familiari di fare una donazione perché c'era carenza di sangue; compatibilmente con il gruppo sanguigno, mio fratello si offrì volontario, ma la sua donazione non fu sufficiente. Mio cognato (anche egli socio Avis) contattò l'Avis di Ragusa e l'allora presidente Vittorio Schininà gli disse che non c'erano problemi e che avrebbero fornito tutto il sangue che serviva. Questo fu per noi un gesto molto importante; il chiaro segno di quanto l'Avis di Ragusa fosse “Grande”, formata da persone sensibili ai



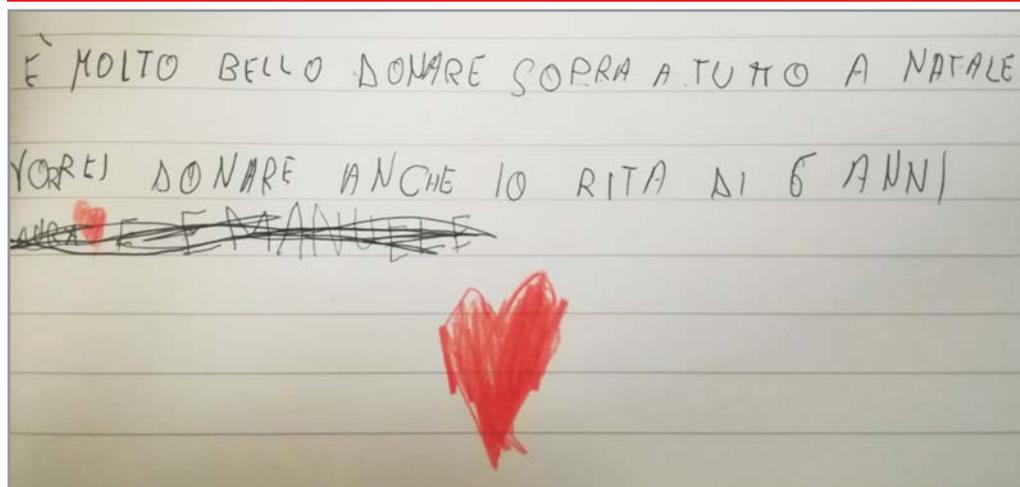
bisogni dei propri associati. Fare la donazione è per me un vero e grande piacere; quando vado, ho la sensazione di andare a trovare degli amici: c'è sempre un clima allegro e accogliente, hanno sempre, tutti, il sorriso sulle labbra, c'è un ambiente sereno, cordiale e festoso; ciascuno nel proprio ambito è molto professionale, attento e scrupoloso.

Nell'ultima donazione, la centesima, mi hanno fatta sentire importante; mi hanno colmato di tanto affetto e calore: il presidente dott. Paolo Rocuzzo assieme a buona parte del personale mi ha omaggiata di un bellissimo mazzo di fiori e mi ha consegnato l'attestato di benemerita precisando che il mio nome verrà iscritto nell'albo dei benemeriti dell'Avis di Ragusa a conferma dell'importanza del gesto della donazione. È stata una grande emozione!

Grazie a tutti!!! con il vostro modo di operare mi avete dato e continuate a darmi l'opportunità di essere assidua e costante donatrice Avis; sono molto felice di far parte di questa bella e grande realtà ragusana.

Silvana Corallo

PENSANDO ALL'AVIS FIN DA BAMBINI...



A volte nel registro delle firme di chi visita la sede Avis e scopre il fascino e l'importanza della donazione, si trovano messaggi che incantano. Come in questo caso che testimonia, come diciamo da tempo, quanto sia importante diffondere fin dai primi anni di scuola l'esempio della solidarietà e il valore del volontariato avisino.



Un nuovo ospedale, una nuova sanità

Si è finalmente inaugurato ed ha avviato la propria attività il nuovo ospedale di Ragusa "Giovanni Paolo II" dopo molti anni di attese e non poche polemiche sui tanti rinvii e sulla piena funzionalità. L'inaugurazione è coincisa con il ritorno a Ragusa del Direttore Generale dell'ASP Angelo Aliquò, al quale l'Avis di Ragusa e la redazione di Avis Iblea dà il bentornato nella nostra realtà sanitaria. Per presentare il nuovo ospedale e le prospettive di crescita della qualità sanitaria in provincia collegate con l'apertura della nuova struttura, il nostro Giuseppe Suffanti ha incontrato il dott. Pasquale Granata, direttore sanitario degli ospedali di Ragusa.

|| Dr. Pasquale Granata, *Direttore sanitario degli Ospedali di Ragusa, già Direttore Sanitario aziendale negli anni della nascita dell'Azienda Sanitaria Provinciale, Specialista in Igiene Sanita Pubblica e in Tecnica ospedaliera, Master in Management delle aziende sanitarie presso la SDA Università Bocconi*, rappresenta il fil rouge della sanità della nostra provincia nel senso che dagli anni '90 ad oggi, ha collaborato con funzioni dirigenziali e in ruoli diversi, con tutti i manager si che sono susseguiti nell'ultimo ventennio nell'Azienda Sanitaria Iblea. Oggi è una delle poche persone in grado di raccontarci il passato, il presente e il futuro del nuovo ospedale, in quanto ha vissuto giorno per giorno le dinamiche della costruzione, del trasferimento e della quasi sistemazione dei reparti, dei laboratori, delle sale operatorie, e quant'altro! Dando uno sguardo alla sua biografia e al suo curriculum professionale il dr. Granata è l'uomo giusto al posto giusto. In virtù del suo carattere mite ma determinato, è in grado di dirimere le decine di problematiche che si presentano quotidianamente nella sistemazione della nuova struttura ospedaliera.

Finalmente il "sogno" è diventato realtà, così potremmo iniziare questa nostra chiacchierata sul Nuovo Ospedale Giovanni Paolo II - esordisce il dr. Granata- con un impegno non indifferente e dopo una lunga e travagliata programmazione, da poco meno di due mesi l'Ospedale è diventato pienamente operativo, riempiendosi rapidamente dei contenuti e dei significati propri di una nuova struttura ospedaliera, dedicata ai pazienti acuti, nelle sue diverse articolazioni per la risposta alle urgenze-emergenze, alle patologie traumatiche e chirurgiche programmate.

Alla luce di questa realtà ospedaliera nella città di Ragusa, a cui siamo arrivati superando mille difficoltà burocratiche e tecniche, in un percorso costellato da illusioni e speranze, possiamo fare il punto della situazione?

L'ospedale Giovanni Paolo II ospita attualmente le



Pasquale Granata, Direttore sanitario degli Ospedali di Ragusa con il nostro Suffanti

Unità Operative Complesse di: Direzione Sanitaria, Direzione Amministrativa, Chirurgia Generale, Ortopedia e Traumatologia, Urologia, Medicina generale, Pediatria, Cardiologia con Emodinamica e Terapia Intensiva Cardiologica, Anestesia e Rianimazione, Medicina e Chirurgia di Accettazione e di Urgenza (Pronto soccorso), Radiodiagnostica, Patologia Clinica, Farmacia; la Medicina nucleare era già presente ed operativa nel presidio da due anni. A breve si aggiungeranno, completando così i trasferimenti previsti dalla programmazione aziendale, le unità operative complesse di Ginecologia e Ostetricia e Neonatologia con Terapia Intensiva Neonatale.

Il trasferimento dell'ospedale nella nuova struttura del Giovanni Paolo II ha sicuramente migliorato la tecnologia e la degenza nei vari reparti, ma c'è stato un vero salto di qualità auspicato dalla comunità iblea?

Il progetto per la realizzazione del nuovo presidio è risultato all'avanguardia anche sotto il profilo ambientale e della sicurezza sui luoghi di lavoro, per la qualità del contenitore ospedaliero per l'uso dei materiali, della qualità degli impianti, del colore, del comfort acustico, del microclima interno, dei ricambi d'aria e del condizionamento.



Come è evidente a tutti l'Ospedale Giovanni Paolo II offre la necessaria qualità igienico strutturale di un ospedale moderno, con ampi spazi e reparti degenza a misura del paziente, cromaticamente gradevoli, con arredi completamente nuovi che rendono l'ambiente di degenza molto confortevole: tutto concorre a mettere al centro del percorso di cura intraospedaliera la persona e le sue necessità, per garantire assistenza continua e personalizzata con percorsi multi/professionali/disciplinari, riferimenti sanitari certi e appropriatezza nell'uso delle risorse.

Per fare questo - sottolinea il dr. Pasquale Granata - fondamentale è stato l'utilizzo di tecnologie di alta gamma e completamente nuove presenti nell'Ospedale, ad esempio tutte le apparecchiature di radiologia (due Tac telecomandati, mammografo digitale, app. per densitometria ossea, ecografi) sono nuove; presto anche la Risonanza magnetica nucleare sarà installata, sostituendo l'attrezzatura attuale, ma nuove sono anche tante altre apparecchiature presenti e fruibili nell'Ospedale, in Rianimazione, Emodinamica, Pronto soccorso etc.)

L'apertura dell'Ospedale Giovanni Paolo II ha sicuramente comportato un notevole miglioramento in termini di tecnologia e spazi, ma anche di risposta all'utenza in quanto ha consentito di riunire l'area dell'emergenza, prima divisa tra i Presidi Civile e Maria Paternò Arezzo. Rilevante a mio avviso il contributo di tutto il personale sanitario, dai primari alle altre figure professionali che si sono spesi per la buona riuscita del trasferimento e che ora dovrà trovare il giusto orientamento in questa fase importante di adeguamento al nuovo, di assestamento e riorganizzazione funzionale: a tutto il personale, nessuno escluso, va il mio personale ringraziamento per la collaborazione e il senso di grande disponibilità e responsabilità dimostrati.

Sono passati quasi vent'anni da quando fu elaborato il primo progetto, i manager e i dirigenti che si sono susseguiti, hanno dedicato ognuno con le proprie capacità, grande attenzione e passione, alla realizzazione di questo sogno, oggi, nel ringraziarli quale futuro per questa opera simbolo della buona sanità?

L'ospedale deve essere inserito in una rete di ser-

vizi per diventare il presidio di riferimento per i casi acuti più complessi, con una forte integrazione con i servizi territoriali in modo da assicurare la più completa continuità delle cure, nei quali invece devono essere trattate le fasi di non acuzie: questo consentirà anche il decongestionamento del Pronto soccorso e dei reparti di degenza - l'iperafflusso in PS rappresenta sempre per tutte le strutture ospedaliere un problema di difficile soluzione.

Per il professionista sanitario sarà sempre più cruciale risolvere il "dilemma" fra l'esigenza di garantire continuità nella cura e nella conoscenza dell'ammalato e quella di operare in contesti ad alto contenuto tecnologico e ad alta specializzazione, mentre le patologie a bassa intensità di cura e caratterizzate da cronicità dovrebbero essere prevalentemente trattate fuori dell'ospedale. A sostegno del cambiamento strategico del ruolo dell'ospedale e del suo inseri-



Il nuovo Ospedale "Giovanni Paolo II"

mento nella più ampia rete dei servizi sul territorio, anche alla luce dei cambiamenti demografici e socio-culturali che sono in corso ormai da qualche anno, potranno venire non soltanto i nuovi progressi scientifici e tecnologici, ma anche l'innovazione dei processi

di cura e la particolare attenzione all'umanizzazione dell'assistenza.

Tutto ciò porterà a modelli organizzativi profondamente diversi dagli attuali, - conclude il dr. Granata - molto più flessibili, con l'auspicabile maggiore investimento in tecnologie della comunicazione e dell'integrazione organizzativa, al fine di utilizzare in comune tecnologie ed esperienze all'interno di una rete organizzativa che supera i confini murari delle singole strutture che ne fanno parte.

In questo fondamentale è il ruolo dei professionisti ospedalieri, da soli e in équipes multi disciplinari e interprofessionali, che dovranno "imparare ad apprendere" dall'esperienza e sviluppare le capacità tecniche e organizzative per sapere lavorare non semplicemente accanto ma Insieme.

In definitiva immaginare, accanto alla nuova costruzione, anche un modo nuovo, più efficace e più vicino alla persona e all'ambiente, di intendere il servizio sanitario e la "presa in carico" globale del paziente.

Grazie!

Giuseppe Suffanti



Le “fiamme gialle” pronte a donare

Ancora una volta la Guardia di Finanza di Ragusa rinnova il proprio impegno umano e sociale con la nostra l'Avis Comunale. Il reciproco rapporto di stima e di fiducia instauratosi da alcuni decenni premia la forza e l'immagine di una istituzione come la Guardia di Finanza, intimamente connessa con il territorio in cui opera, e l'Avis come Associazione credibile, seria e solidale. Oggi 21 dicembre è stata la giornata del Corpo delle fiamme gialle che si è presentata con gruppo di uomini in divisa, guidata dal nuovo Colonnello Comandante Provinciale di Ragusa Giorgio Salerno, il quale ci ha confessato di aver trovato una realtà avisina straordinaria, al di sopra di ogni sua immaginazione. Ad accogliere gli ospiti il Presidente dott. Paolo Rocuzzo ed alcuni componenti del Direttivo Avis. Certamente la realtà è risultata superiore al quadro che qualcuno gli aveva dipinto e, il suo atteggiamento di sorpresa e di curiosità, tutto campano essendo nato a Napoli, hanno confermato che le parole di apprezzamento verso la nostra Avis erano parole dettate dal cuore e non dalla



Paolo Rocuzzo si intrattiene con il cap. Antonio Schiazza e il col. Giorgio Salerno

circostanza. “Quando sono arrivato a Ragusa – sottolinea il Comandante Salerno – sono rimasto positivamente colpito dalla bellezza naturale dei luoghi e della gente di questa terra e oggi, con la visita a questa magnifica struttura, ho toccato con mano le perle di umanità, di tolleranza e capacità professionale delle gente iblea”. Alle sue parole si aggiungono quelle del capitano Antonio Schiazza – “...ritornare in questa magnifica realtà è come rivedere i cari amici di casa dove tutti ti

aspettano, ti sorridono e ti abbracciano nella perfetta condivisione di valori finalizzati alla cultura della donazione per il bene del prossimo”. Stamane in particolare la struttura era piena di donatori, domiciliati al Nord per motivi di studio o di lavoro, che come ogni anno, prima di Natale, compiono quasi per tradizione la loro opera umanitaria. Questa è Ragusa, questa è la nostra Avis: la bellezza della vita sotto gli occhi di tutti.

Giuseppe Suffanti

ASTERISCHI

La vita è una danza tra il fare in modo che una cosa accada e il lasciare che accada.

Arianna Huffington

E' triste pensare che la natura parli e che il genere umano non la ascolti.

Victor Hugo

La migliore lingua è quella accuratamente trattenuta. Il miglior discorso quello accuratamente pensato. Quando parli, le tue parole devono essere meglio del silenzio.

Proverbio arabo

Coraggioso non è colui che non prova paura, ma colui che diviene il padrone della propria paura.

Nelson Mandela



Viaggio nel mondo delle “anemie”

Le anemie sono condizioni caratterizzate da una diminuzione dell'emoglobina al di sotto dei 13 gr/dl nell'uomo e di 12 gr/dl nella donna, non necessariamente associata a una diminuzione del numero di globuli rossi.

Sintomi L'emoglobina è contenuta nei globuli rossi e la sua funzione principale è il trasporto dell'ossigeno dai polmoni ai tessuti per consentire il funzionamento del nostro organismo. Nell'anemia si ha una riduzione dell'apporto di ossigeno ai tessuti e ciò causa sintomi tipici quali stanchezza, vertigini, riduzione della capacità di concentrazione e della memoria, cardiopalmo, pallore.

Tipologia Esistono numerose forme di anemia che possono essere suddivise in due gruppi principali:

- Le anemie da ridotta o alterata produzione dei globuli rossi (anemie arigerative)

- Le anemie da aumentata distruzione dei globuli rossi (anemie emolitiche). Nelle anemie da ridotta produzione si osserva un ridotto numero di reticolociti (cioè dei globuli rossi giovani) ed un valore normale di bilirubina indiretta. Al contrario, nelle anemie da aumentata distruzione aumentano il numero di reticolociti ed il valore della bilirubina indiretta.

La ridotta produzione di globuli rossi da parte del midollo osseo può essere causata da:

- Invasione del midollo osseo da parte di cellule leucemiche o tumorali (anemie mieloftisiche).

- Carenza di fattori antianemici, quali l'ac. folico, la vitamina B12, il ferro.

- Alterata proliferazione e maturazione dei globuli rossi (anemia aplastiche, mielodisplasie, anemia da malattie croniche).

- Difetti congeniti o acquisiti della sintesi dell'emoglobina (talassemie, anemia falciforme, emoglobine instabili, metaemoglobinopatia).

L'aumentata distruzione dei globuli rossi può derivare da difetti della struttura dei globuli rossi, ma anche a fattori esterni ai globuli rossi stessi:

a) le anemie emolitiche da alterazione di alcune componenti strutturali dei globuli rossi (membrana eritrocitaria, enzimi, struttura dell'emoglobina) sono:

- la sferocitosi ereditaria
- l'ellittocitosi ereditaria,
- l'anemia da carenza di glucosio-6-fosfatodeidrogenasi (G6PD) di piruvato-chinasi (PK)
- l'emoglobinuria parossistica notturna;

b) le anemie emolitiche causate da fattori esterni ai globuli rossi comprendono:

- Le anemie emolitiche autoimmuni, dovute alla presenza di anticorpi che distruggono i globuli rossi.

- Anemie emolitiche “meccaniche”, nelle quali si ha la frammentazione meccanica dei globuli rossi, come si verifica in presenza di protesi valvolari cardiache, nelle anemie dei marciatori, nelle anemie microangiopatiche.

- Anemie emolitiche da iperattività del sistema reticolocitario (ipersplenismo).

Le anemie possono essere distinte in ereditarie o acquisite. Le *anemie ereditarie*, comprendono le talassemie e le altre emoglobinopatie, la sferocitosi, l'ellittocitosi e le anemie da carenza di G6PD e PK. Queste anemie si manifestano precocemente, subito dopo la nascita o nei

primi anni di vita. Le *anemie acquisite* si sviluppano nel corso della vita in assenza di anomalie congenite dei globuli rossi o dell'emoglobina.

Terapia Il trattamento delle anemie è differente ed è in rapporto alle differenti cause. Le anemie da carenza dei principi fattori essenziali alla produzione dei globuli rossi (ferro, acido folico, vitamina B12) si curano con la somministrazione di questi fattori, cercando

in ogni modo di trovare ed eliminare le cause hanno provocato le carenze.

- La carenza di ferro è la forma anemica più frequente ed è generalmente secondaria a piccole emorragie croniche per patologie gastrointestinali oppure ad eccessive perdite mestruali. Pertanto, oltre alla somministrazione sostitutiva del ferro, occorrerà eliminare le cause responsabili delle aumentate perdite di sangue.

- Le anemie emolitiche autoimmuni vengono trattate con cortisone, con farmaci immunosoppressori e con la splenectomia nei casi più resistenti.

- Le anemie emolitiche ereditarie possono richiedere l'intervento di splenectomia, al fine di rimuovere l'organo dove avviene principalmente la distruzione dei globuli rossi.

- La trasfusione periodica di globuli rossi è indispensabile nelle anemie gravi dovute ad insufficiente produzione di emoglobina e/o globuli rossi, come le talassemie o le mielodisplasie o l'aplasia midollare.

- Il trapianto di midollo osseo allogenico da donatore HLA identico consanguineo rappresenta oggi l'unico approccio terapeutico risolutivo per i pazienti talassemici omozigoti (Morbo di Cooley) ed anche per quelli affetti da mielodisplasia o da anemia aplastica.

Dott. Giovanni Garozzo

Direttore SIMT Provinciale - ASP 7 Ragusa





Lo stato di salute della provincia di Ragusa

Non vorrei rischiare la sindrome di Cassandra – figura della mitologia greca, che prevedeva sventure e per questo era detestata da molti – se in base agli ultimi dati sulla qualità della vita, pubblicati dal *Sole24Ore* e da *ItaliaOggi*, prevedo con preoccupazione il futuro prossimo della provincia di Ragusa che, dietro l'80° (*Sole24Ore*) e 86° (*ItaliaOggi*) posto nella graduatoria delle 106 province italiane, mostra elementi di arretramento economico e sofferenza sociale di cui si parla poco, agendo ancor meno.



Da quei dati, la provincia di Ragusa appare chiaramente un territorio che invecchia. Infatti, limitando l'analisi alla posizione relativa della provincia di Ragusa rispetto alle altre 105 province d'Italia, nascono molti bambini (5^a su 106) ma emigrano più giovani (da 5^a a 14^a posizione); diminuiscono gli immigrati (da 88^a a 92^a) e i riconoscimenti di cittadinanza (102^a); aumentano gli anziani (8^a su 106), che accumulano pensioni (95^a) e, grazie a Dio e ai "miracoli" della Medicina, muoiono più tardi (25^a).

La provincia appare inoltre un territorio chiuso (in difesa): vive consumando suolo (103^a su 106) senza valorizzarlo; accumula patrimoni immobiliari (1^a per superficie immobiliare pro-capite, 19^a per minori canoni di locazione, 4^a per minor prez-

zo a mq.) e mobiliari (79^a per depositi bancari) che si vanno svalutando; esporta poco (89^a per quota export su PIL) e sconta "strutture dedicate al turismo" ancora inadeguate alla domanda (96^a).

La provincia appare anche un territorio statico e conservatore, che mantiene la sua laboriosità (84^a per valore aggiunto pro-capite) ma perde lavoratori (95^a per disoccupazione giovanile); che intraprende (22^a per numero di imprese, 14^a per impieghi su depositi) ma innova poco (105^a su 106 per start-up innovative) ed è impoverita da repentini aumenti del costo della vita (da 87^a a 38^a in un solo anno) e dal gioco d'azzardo.

Tuttavia, la provincia appare un territorio abbastanza sicuro, con una rassicurante 39^a posizione. Poche truffe e frodi informatiche (5^a su 106), pochi scippi e borseggi (18^a), poche rapine (21^a), mentre i furti in abitazione, nonostante la povertà crescente, si mantengono nella media nazionale (57^a). Sarebbe un buon segno se non fossero aumentati l'indice di litigiosità (80^a) e i tempi della giustizia (95^a per cause over 3 anni).

Appare anche un territorio in buona salute fisica: il suo sistema sanitario è nella media nazionale per numero di cittadini che si curano fuori (57^a per emigrazione ospedaliera), la spesa farmaceutica è elevata (16^a), il numero di morti per tumore – non solo grazie ai fattori ambientali (minore inquinamento, dieta mediterranea, meno donne fumatrici, minor uso di anticoncezionali) ma anche grazie a quelli organizzativi (Centro Screening, diagnosi precoci alla mammella, all'utero e al colon, liste d'attesa meno lunghe, controlli Avis) – è ancora limitato (28^a); è bassa la percentuale di disabili sulla popolazione (11^a) e quella di ospedalizzati per disturbi psichici (da 45^a a 39^a).

Appare, invece, un territorio con ritardi in istruzione, cultura e sport: a fronte di una buona percentuale di studenti di scuola superiore (27^a su 106), risulta basso il numero medio di anni di studio (95^a), alto il numero di studenti emigrati in università del Nord, basso il numero di laureati (90^a), molti dei quali non tornano per non subire la sottoccupazione. L'indice alto del numero di librerie



Ambiente e Servizi: 79^a, con emigrazione ospedaliera 57^a, spesa in farmaci 16^a, morti per tumore (28^a dopo 23^a), disabili x 1000 residenti (11^a), ospedalizzazione per disturbi psichici (39^a dopo 45^a), banda larga (percentuale di popolazione coperta con 30 Mb) 17^a, ma spesa sociale pro-capite degli enti locali 103^a e consumo di suolo 103^a

Cultura e Tempo Libero: 60^a, con librerie 8^a (30^a), Onlus iscritte all'Anagrafe delle Entrate 30^a ma indice di sportività-palestre 71^a (76^a) e sale cinematografiche 59^a (49^a)

Demografia e Società: 84^a, con tasso di natalità 5^a (4^a dopo 6^a), emigrati (14^a dopo 5^a), immigrati (92^a dopo 88^a) e acquisizioni di cittadinanza 102^a, morti ogni 1000 residenti (25^a dopo 18^a), numero medio componenti famiglia (17^a dopo 19^a), studenti scuole superiori (27^a dopo 86^a), ma laureati 90^a, numero medio di anni di studio 95^a

Giustizia e Sicurezza: 39^a, con truffe e frodi informatiche 5^a, scippi e borseggi 18^a, rapine 21^a, ma furti in abitazione 57^a, indice di litigiosità 80^a e cause over 3 anni 95^a

Lavoro e Innovazione: 77^a, con imprese registrate 22^a, impieghi su depositi 14^a, gap retributivo 32^a, ma tasso di occupazione 84^a (102^a), tasso di disoccupazione 83^a (95^a), tasso di disoccupazione giovanile (95^a dopo 79^a), start-up innovative 102^a (o 105^a) e quota export su PIL 89^a

Ricchezza e Consumi: 95^a, con canoni di locazione 19^a, prezzo al mq appartamento nuovo in zona semicentrale (4^a) e depositi bancari ancora 79^a (75^a), valore aggiunto pro-capite 84^a (82^a), variazione dei prezzi al consumo (38^a dopo 87^a), ma protesti pro-capite (aprile 2016-marzo 2017) 104^a (103^a), importo pensioni 95^a e acquisti online 99^a

Le posizioni in graduatoria fuori parentesi sono quelle attribuite dal Sole24Ore
quelle fra parentesi sono attribuite dalla graduatoria di ItaliaOggi

(8^a) e di sale cinematografiche (49^a) non annulla il dato complessivo, che ormai riguarda anche l'indice di sportività (71^a per numero di palestre).

Appare infine, per sua fortuna, un territorio ad alto capitale sociale: regge il valore e l'ampiezza della famiglia (17^a per numero medio di componenti), vive e opera una fitta realtà di Onlus private (30^a su 106) e di Organizzazioni di Volontariato, fra cui spicca anche l'AVIS con i suoi primati nazionali ed europei; ma gli enti locali investono sempre meno in capitale sociale (103^a per spesa pro-capite), mortificando gli sforzi che la comunità compie per assicurare un po' di prevenzione del disagio e integrazione sociale dei cittadini emarginati.

Le flebili luci che ho voluto evidenziare – sicurezza, buona sanità, laboriosità, propensione al risparmio, coesione sociale, cui vorrei aggiungere la banda larga a 30 Mb (17^a) – non bastano ad assicurare un futuro sereno, visto il radicale smantellamento del sistema istituzionale e democratico locale, che aveva sostenuto la crescita degli ultimi 50 anni. Sono purtroppo note le tappe: commissariamento permanente della provincia, soppressione del Consorzio ASI, accorpamento della Camera di Commercio e del Tribunale di Modica, chiusura di tutte le Facoltà universitarie eccetto due, regionalizzazione dei Sindacati e

delle Organizzazioni di categoria, chiusura della Banca d'Italia e crisi della società di gestione dell'Aeroporto di Comiso (confidiamo ora sull'opera della nuova Aeriblei Spa). Hanno finora resistito la Diocesi e, con qualche difficoltà, la Banca Agricola Popolare, mentre la nostra AVIS, quest'anno, ha soddisfatto il fabbisogno ematico dei mesi critici di luglio e agosto e sfiorato il traguardo di 40.000 sacche ematiche raccolte.

Osservando questo campo di battaglia, coi suoi morti e feriti, non si può non provare il bisogno di reagire, evitando di perdere altro tempo, chiedendo agli attori del volontariato sociale e sanitario, in particolare, di utilizzare con intelligenza la riforma del Terzo Settore per assumere un ruolo più incisivo e consapevole, per salvaguardare il "Capitale Sociale" della provincia dal rischio di ulteriori aggressioni. Bisogna partire dal basso per creare tessuto sociale, stimolare l'impresa sociale e la buona politica, che è la politica "libera e forte" che non si arrende alla paura e alla facile fuga dalle responsabilità, e non rinuncia a costruire ogni giorno il bene comune. L'Avis provinciale di Ragusa, nei limiti dei suoi fini e delle sue prerogative, darà il suo contributo.

Gian Piero Saladino
Presidente Avis Prov.le di Ragusa

Diciotto anni di qualità certificata

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia del Rinnovo dell'autorizzazione e dell'accreditamento del Servizio Trasfusionale e delle sue articolazioni organizzative di Modica e di Vittoria. Assieme al Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale (SIMT), in un contesto di condivisione e di piena integrazione, anche tutte e dodici le AVIS della provincia di Ragusa, presenti in ognuno dei 12 comuni iblei, hanno conseguito tale accreditamento.

Si completa un percorso che è iniziato nel 2014 con il primo accreditamento, proseguito con il rinnovo conseguito nel 2016. Infatti con cadenza biennale il Centro Regionale Sangue, per tramite dei valutatori nazionali del Sistema Trasfusionale, provvede a verificare il mantenimento dei requisiti previsti dall'attuale normativa al fine di autorizzare e accreditare (o meno) le varie strutture trasfusionali operanti sul territorio regionale. Tale autorizzazione e accreditamento consente alle varie strutture sanitarie (non solo ai Servizi Trasfusionali) di poter operare per il Servizio Sanitario Nazionale/Regionale: il mancato superamento di tali visite ispettive di verifica

impedisce tale operatività; si tratta infatti di un accreditamento istituzionale che deriva da una specifica normativa generale e di settore. Le visite ispettive sono state svolte in quattro giorni da due valutatori nazionali che hanno verificato in tutti e tre i Servizi Trasfusionali e nella sede dell'AVIS di Ragusa (capofila) tutti i 64 requisiti previsti dalla specifica check list redatta dal Centro Nazionale Sangue.

Il mantenimento di tale fondamentale obiettivo è possibile grazie alla piena collaborazione tra la struttura pubblica (il Servizio Trasfusionale dell'ASP 7 di Ragusa) e le strutture private quale deve essere considerate l'AVIS: solo la piena e completa integrazione di queste strutture consente di conseguire quegli obiettivi comuni, provinciali regionali e nazionali, che identifica il sistema SIMT-AVIS come modello virtuoso di buona prassi.

Nel contesto di tale clima "ispettivo" si è inserito anche il rinnovo della Certificazione di qualità dello stesso sistema SIMT-AVIS. In questo caso si tratta di una scelta non obbligatoria, ma su base volontaria, di



rispettare i requisiti presenti nella specifica norma ISO 9001-2015. La visita ispettiva è stata svolta da due ispettori dell'ente certificatore Certiquality che hanno svolto la loro ispezione per tre giorni presso i SIMT di Ragusa e di Modica e le sezioni AVIS di Giarratana, Santa Croce e Modica. La certificazione ISO è stata conseguita nel 2000 dall'AVIS Comunale di Ragusa, nel 2006 dal SIMT di Ragusa, nel 2006 dalle AVIS Comunali di Chiaramonte, Giarratana, Monterosso e Santa Croce. Nel 2011, con la unificazione dell'Azienda Ospedaliera con l'ASL di Ragusa, la certificazione fu estesa anche ai SIMT di Modica e di Vittoria e alle AVIS Comunali di Acate, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli e Vittoria-Scoglitti a conferma e riprova di una piena e totale integrazione SIMT-AVIS. Da notare che

oltre le attività tipiche di un SIMT (raccolta, validazione, qualificazione delle unità di sangue ed emocomponenti) sono certificati anche il Centro di Diagnosi e Cura delle Emoglobinopatie (centro talassemia), l'unità operativa di Ematologia, il centro per il reclutamento e tipizzazione HLA dei donatori di midollo osseo, la Banca Regiona-

le dei Gruppi rari e i tre centri per il trattamento dei pazienti anticoagulati (centri TAO).

Il mio ringraziamento personale va a tutti gli operatori, sanitari e non, operanti nei SIMT e nelle AVIS, a tutti e dodici gli assicuratori qualità delle AVIS, ai tre assicuratori qualità dei SIMT, al dottor Bennardello, responsabile qualità del SIMT Provinciale che coordina tutto il sistema per la gestione della qualità, ai consulenti che sono al nostro fianco dal 1999.

Senza l'impegno e la disponibilità di tutti non avremmo mai raggiunto e mantenuto questi esaltanti obiettivi i cui punti di forza, descritti nel verbale di Certiquality, sono: "Punto di riferimento regionale per la medicina trasfusionale e la compensazione regionale; cultura della qualità diffusa in tutto il sistema comprese le Unità di Raccolta periferiche; eccellente competenza dell'equipe dedicata alla gestione del sistema".

Dott. Giovanni Garozzo

Direttore UOCC Immunoematologia e Medicina Trasfusionale Asp – Ragusa



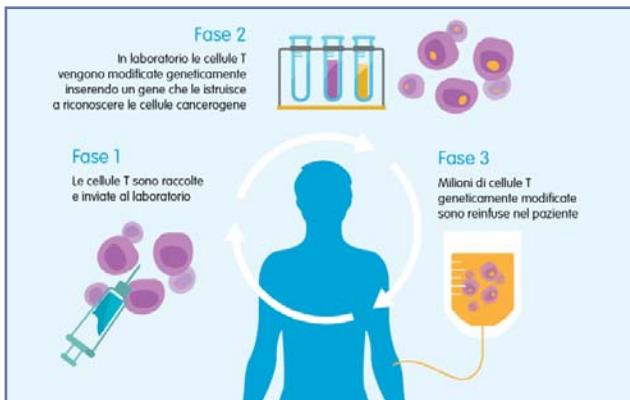
Il paziente ematologico: una rete intorno a lui

La sezione di Ragusa dell'Associazione Italiana contro le Leucemie, Linfomi e Mieloma, lo scorso ottobre ha realizzato un convegno allo scopo di mettere a confronto gli attori che si prendono cura dei pazienti onco-ematologici, il Medico di medicina generale, primo interlocutore del paziente; lo specialista ematologo; la ricerca che apre nuove frontiere per le cure dei tumori del sangue ma anche il volontariato che è accanto ai pazienti.

A rappresentanza dei medici di famiglia ha relazionato il dott. Giovanni Adamo, consigliere dell'Ordine. Egli afferma che "conoscendo bene il paziente, il medico di famiglia, deve per primo porsi il sospetto diagnostico, e prescrivere, all'occorrenza, esami specifici e idonei ad una diagnosi e passare subito ad una visita specialistica per una diagnosi di certezza".

Il paziente pone tutte le sue speranze nelle cure del medico specialista ma desidera anche essere capito nei propri bisogni. L'ematologia di Ragusa è stata presente e ha documentato quanto si spende per i suoi pazienti attraverso l'interessante intervento del dott. Sergio Cabibbo. Tanti sono i pazienti seguiti, sia del territorio ma anche provenienti da fuori provincia.

E' seguita la relazione del prof. Marco Vignetti, ematologo e vice presidente di Ail Nazionale e presente al convegno nelle vesti di presidente del Gimema. Ail Ragusa ha voluto che fosse presente proprio perché la ricerca no-profit fatta dal Gimema è sostenuta da tutte le sezioni Ail sparse sul territorio italiano. Essa è una fondazione creata dall'indimenticabile prof. Franco Mandelli, che vuole assicurare a tutti i pazienti una diagnosi precisa, e garantire la migliore cura attraverso l'impiego di farmaci innovativi, spesso non ancora in commercio, e di offrire ai pazienti le stesse possibilità di cura, dal nord al sud, con la creazione di protocolli.



Rispondendo ad una specifica domanda sui risultati di guarigione dalle leucemie il prof. Vignetti ha risposto che "dipende dal tipo di leucemia, alcuni tipi sono guaribili nel 50% dei casi, ma altri anche sino al 90%. Sottolineava il fatto che ormai la ricerca ha capito i meccanismi che stanno alla base di queste malattie e addirittura si è sbilanciato dicendo che manca poco a trovare la medicina giusta: magari solo una decina d'anni.

Ospite d'eccezione è stato il Prof. Sergio Amadori, ematologo, professore ordinario all'Università di Tor Vergata, ma soprattutto presidente, da poco, di Ail Nazionale. La sua relazione ci ha edotto sui passi avanti fatti, dalla ricerca, per le cure delle leucemie, ma soprattutto di una delle sue forme e cioè la leucemia mieloide acuta.

Ci ha parlato di una ematologia sempre più di precisione, di medicine adeguate al paziente sulla base delle singole alterazioni genetiche e molecolari. I progressi scientifici hanno permesso di conoscere i meccanismi genetici alla base della malattia e la messa a punto di farmaci intelligenti atti a colpire un bersaglio preciso, inibendo solo quelle particolari mutazioni.



Infatti negli ultimi anni, quattro nuovi farmaci sono a disposizione dei pazienti. Oggi i pazienti sono sempre più anziani e non potrebbero sopportare gli effetti collaterali delle chemioterapie convenzionali ed invece, ancora grazie alla ricerca, hanno la possibilità di essere curati con ritrovati più mirati.

Grandi speranze sono riposte in un ultimo studio: CAR-T. questo è il suo nome, nato in America dove è stato usato per primo. Si basa su una nuova tecnologia in grado di riprogrammare i linfociti T in modo da combattere il tumore dall'interno. Infatti si tratta di un complesso procedimento in cui alcune cellule del sistema immunitario vengono prelevate dal paziente stesso, vengono modificate geneticamente in laboratorio per poter riconoscere le cellule tumorali e poi reinfuse nello stesso paziente, onde eradicare completamente le cellule impazzite.

Il prof. Amadori, in modo realistico, ha voluto precisare che è ancora difficile determinare come e con quali tempi, questa strategia terapeutica potrà essere applicata a tutti i pazienti che ne avrebbero necessità. Chissà, il 2019 potrebbe essere un anno speciale: anche in Italia il via libero all'utilizzo di tale terapia!

Da presidente di Ail il prof. Amadori ha concluso con un elogio ed un ringraziamento per tutti i sostenitori, ma soprattutto per i volontari Ail.

Il convegno ha voluto rimarcare che esiste una rete intorno al paziente per rendere migliore la sua qualità di vita e per ricercare le terapie migliori; ma il messaggio straordinario è quello che ha dato il prof. Amadori con la sua ultima slide: *la fine del tunnel si avvicina!*

Cettina Migliorisi



Per ricordare il quarantesimo

Con riferimento alla cerimonia celebrativa del quarantesimo anniversario della costituzione dell'Avis Comunale di Ragusa, pubblichiamo ampi stralci della relazione tenuta per l'occasione dal presidente Paolo Rocuzzo.

Il 23 ottobre del 1978 grazie alla tenace volontà di un gruppo di uomini e donne nasceva l'Avis di Ragusa nello studio del notaio dottoressa Maria Giuseppa Nicosia; venivano eletti presidente il dott. Michele Duchi, segretario Giuseppe Monello e direttore sanitario il dott. Piero Bonomo.

Venivano reclutati come donatori parenti, amici e chiunque capitava a portata di "ascolto"; la prima sede nella quale si riuniva il direttivo era in Via Dott. Pluchino al numero 2, praticamente una stanza. Il centro di raccolta nel quale venivano inviati i donatori era l'allora centro trasfusionale situato in un locale sotterraneo dell'Ospedale Civile in viale Sicilia, ma i donatori quando arrivavano non avevano il tempo di guardarsi attorno, perché venivano travolti dall'entusiasmo di Vittorio Schininà, catturati dalla gentilezza di Carmelina Rizza e sorpresi dalla capacità persuasiva del giovane medico Piero Bonomo.

Ho voluto riprendere questi ricordi non tanto per nostalgia quanto per fare capire che questa è stata la chiave della crescita e dello sviluppo della nostra Avis, direi quasi che si tratta di una formula magica.

Intanto dopo tre anni dalla nascita, eravamo 1402 donatori con 1660 donazioni; la sede di via dott. Pluchino era diventata sin troppo piccola così è stata trasferita in Via Dante 93, a cento metri circa di distanza ma con locali più ampi. Ma non si guardava soltanto a Ragusa città, si pensava in grande, e si guardava con interesse a tutto il territorio provinciale lavorando perché nascesse una sede in ogni comune della provincia, fu così che nacquero nel 1981 le sedi di Ispica e Modica, ed il 28 dicembre dello stesso anno nacque l'Avis provinciale.

Nel 1984 Ragusa raggiungeva 2798 donatori e 4070 donazioni, praticamente un record; la provinciale si era arricchita con la nascita di altre sei sedi comunali, Vittoria e Scicli nel 1982, Comiso nel 1983, Giarratana, Pozzallo e S. Croce nel 1984. La crescita non era solo di donatori e donazioni ma anche scientifica e tecnologica, nel 1984 viene utilizzato il primo separatore cellulare a flusso continuo, viene posto all'OMPA ed è il primo ad essere attivato in Sicilia. Ragusa ha avuto la sua rappresentanza nel consiglio nazionale dell'Avis infatti veniva elet-

to a Montesilvano (PE) Piero Bonomo e successivamente nel 1990 Franco Bussetti che ha mantenuto la carica per circa vent'anni. L'Avis Provinciale si arricchiva delle nuove Avis di Chiaramonte 1985, Monterosso 1986 e di Acate 1987, era stata completata l'opera di fare nascere una sezione Avis in ogni comune della provincia.

La vecchia autoemoteca venne sostituita da una nuova rispondente alle caratteristiche previste dalla legge, col contributo della Banca Agricola Popolare di Ragusa che è stata sempre vicina all'Avis.

Nel 1988 l'Avis di Ragusa con 3950 donatori e 5573 donazioni fa un ulteriore balzo in avanti. Così venne fatto un ulteriore trasferimento nella sede di viale Tenente Lena che si affacciava su Piazza Libertà, grandissimi spazi, numerose stanze a disposizione, ma soprattutto una sala prelievi.

Si era realizzato un sogno, era nata la casa del donatore. L'Avis continuava a crescere, nelle famiglie ragusane nei luoghi di lavoro e nelle scuole cresceva l'orgoglio avisino dei ragusani e nascevano anche delle sane competizioni, tra i gruppi aziendali che intanto venivano formati sia nel pubblico che nel privato, agenti di custodia, vigili urbani, Almer, vigili del fuoco, scuole; per tutte ricordo l'ITIS "Maiorana"

con oltre 70 donatori.

Nel 1991 avevamo superato 5000 donatori, esattamente 5020, e 7453 donazioni, un altro inaspettato record. Nel 1998, quando i donatori erano oltre 7000 e donazioni oltre 11000, con il coinvolgimento delle Istituzioni, la generosità e l'opera di tanti professionisti, con la partecipazione generosa di tanti imprenditori, di artigiani e commercianti, quasi una gara a chi faceva di più, venne inaugurata la sede attuale, che vorrei chiamare, il paradiso dei donatori.

Una struttura moderna pensata e costruita con gli standard più avanzati di sicurezza e sanitari, esempio unico in Italia, una sede nella quale affluiscono i donatori che trovano ad attenderli personale avisino che con professionalità ed una carica umana straordinaria, fanno in modo che ciascun donatore si senta in famiglia, nella propria famiglia che è la grande famiglia Avis.

Ci sono ben quattro ambulatori medici, potevano sembrare molti, vi assicuro che non lo sono, stiamo cercando di offrire ai donatori il massimo di servizio, ormai il numero di prenotazione, detto tagliacoda, non basta e occorre ridurre i tempi di attesa. Così lo scorso anno abbiamo disposto di portare i medici da due a tre, abbiamo preso un altro elettrocardiografo.



Intervento del Sindaco avv. Peppe Cassi durante la celebrazione del quarantesimo



1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI

Da quasi due anni il giovedì pomeriggio è possibile fare la donazione ma solo su prenotazione con attesa zero; questa ulteriore innovazione che va incontro alle esigenze dei donatori, ha riscosso un grande successo: quasi 500 donazioni nel 2017 che significa la media di 10.8 donazioni ogni pomeriggio. Il prossimo anno sarà sperimentata in orario mattutino, anche la donazione su prenotazione con attesa zero. Come è facile capire ci si muove sempre per offrire ai donatori il massimo e venire incontro alle loro esigenze, il donatore infatti rimane sempre al centro dell'Avis.



Il Consigliere Nazionale dott. Dario Genovese col presidente Roccuzzo

Oggi l'Avis di Ragusa, è un'azienda che può contare su un patrimonio immobiliare e si avvale della collaborazione di 14 dipendenti a tempo indeterminato, va avanti solo con le proprie gambe non vengono richiesti contributi a nessun ente pubblico, è una associazione che conta 10500 donatori, e registra oltre 15000 donazioni, è cresciuta fino a diventare la prima in Italia, questo lo afferma un dossier pubblicato lo scorso anno dal quotidiano "La Repubblica". Questi sono i dati più significati vi: Rapporto donatori/1000 abitanti: Italia 27.86, Irlanda (paese europeo con il maggiore indice) 70, Ragusa 143. Rapporto donazioni/1000 abitanti: Italia 50.12, Irlanda 110, Ragusa 208, nel SIMT di Ragusa vengono assistiti oltre 230 talassemici, e vengono sostenuti centri di chirurgia tra i più importanti della Sicilia.

In quarant'anni sono state prodotte 427.945 unità di sangue, sono stati effettuati 80.419 ECG, con i separatori cellulari arrivati sin dal dicembre del 1991 sono state effettuate 128.844 aferesi, sono dati impressionanti, per una città che conta appena 70.000 abitanti. Importante anche l'attività di prevenzione che viene operata dall'Avis un valore sociale incalcolabile. C'è un dato che considero altrettanto importante: è il dato relativo alla partecipazione giovanile, i diciottenni che si sono iscritti lo scorso anno sono il 51.4% di tutti i nati nel 1999, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale.

Pensare al futuro dell'Avis è un nostro preciso dovere, dal punto di vista associativo sarebbe già importante mantenere il livello attuale, tuttavia non ci tiriamo indietro e lavoriamo per consolidare ulteriormente il numero di

donatori e di donazioni.

Questo è possibile perché abbiamo alle spalle un passato, le radici dalle quali abbiamo attinto ed attingiamo ancora, un passato costruito dai nostri dirigenti tutti nessuno escluso.

Un ringraziamento va anche ai rappresentanti delle Istituzioni che nel tempo si sono avvicinati e che hanno saputo cogliere i precisi segnali dell'Avis sostenendone i progetti. L'ultima novità legislativa è rappresentata dal D.A. 35/2017, il quale tratta della rifunzionalizzazione della rete di raccolta associativa, Ragusa è Avis capofila con 12 Articolazioni Organizzative, il presidente dell'Avis capofila è il legale rappresentante delle 12 UDR, il direttore sanitario diventa la persona responsabile.

L'Avis non dimentica, un grande grazie a tutti i donatori che nel tempo per età o per altre ragioni sono stati sospesi, non parlo di ex donatori perché chi è donatore lo è nell'anima e lo è per sempre. Un grazie a tutti i donatori che operando in settori importanti del mondo del lavoro, hanno svolto una opera fondamentale per creare la cultura della donazione, della generosità e della solidarietà.

Un grazie ai genitori che hanno trasmesso ai loro figli questa cultura, ma un grazie anche a quei figli che hanno saputo convincere i loro genitori vincendo la resistenza dovuta alla paura dell'ago.

Oggi possiamo parlare non solo di cultura della donazione ma possiamo affermare che l'Avis è riferimento culturale e di sostegno alle tante iniziative che si svolgo-



Il Presidente Roccuzzo con il presidente Avis Sicilia, Salvatore Mandarà

no in città, siamo presenti nella quasi totalità di manifestazioni sportive dilettantistiche e amatoriali che si svolgono a Ragusa. Noi dirigenti attuali di questa grande associazione, abbiamo la consapevolezza del valore morale e sociale che stiamo custodendo, abbiamo la consapevolezza che l'Avis è anche una grande azienda e che va amministrata con giudizio e con lo sguardo rivolto al futuro. Abbiamo accettato questa responsabilità con umiltà, ma anche col coraggio di operare delle scelte adeguate ed all'altezza della situazione, vogliamo farlo sapendo che il mondo è cambiato e che la società si muove sempre con maggiore dinamismo culturale.

Paolo Roccuzzo



Ragusa e Bergamo gemellate nella donazione

Durante la cerimonia celebrativa del quarantesimo anniversario della costituzione, nell'auditorium "Giambattista Cartia" della Camera di Commercio, ha avuto anche luogo la cerimonia del gemellaggio con l'AVIS di Bergamo, un patto di collaborazione con una associazione forte della esperienza di novant'anni di vita, una delle Avis che ha fatto la storia della donazione in Italia. Alla firma hanno partecipato alcuni autorevoli rappresentanti dell'Avis lombarda che hanno accolto l'invito della dirigenza ragusana. La delegazione era formata dal Presidente dell'Avis Lombardia Oscar Bianchi, dal



Paolo Moro, Avis Bergamo e Paolo Roccuzzo, Avis Ragusa

consigliere nazionale Tiziano Gamba, e da Paolo Moro, VicePresidente provinciale dell'Avis di Bergamo, in sostituzione del presidente Trapattoni. Questo il testo del documento sottoscritto da Paolo Roccuzzo e da Paolo Moro.

il presidente dell'Avis Provinciale di Bergamo sig. Artemio Trapattoni. Visti i proficui contatti intercorsi tra le due associazioni e l'interesse reciproco a mettere in comune informazioni ed esperienze, i Presidenti intendono stipulare un patto di gemellaggio per rendere stabili le relazioni e rafforzare le attività. Si impegnano a tal fine: a favorire lo scambio di competenze sanitarie, tecniche ed organizzative al fine del reciproco miglioramento dell'attività di raccolta; a favorire attività comuni e promuovere progetti per diffondere e rafforzare il valore della donazione e lo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo. I Presidenti sanciscono quanto sopra sottoscrivendo il presente atto".



consigliere nazionale Tiziano Gamba, e da Paolo Moro, VicePresidente provinciale dell'Avis di Bergamo, in sostituzione del presidente Trapattoni.

"Il giorno 23 ottobre 2018 in Ragusa sono presenti il presidente dell'Avis Comunale di Ragusa dott. Paolo Roccuzzo, e



Da sx a dx: Attiglio Gregna, Tiziano Gamba, Oscar Bianchi, Paolo Roccuzzo, Turi Schininà, Paolo Moro, Maria Elena Salerno, Giuseppe Antoci



1978-2018: PER CELEBRARE I 40 ANNI

Nasce l'albo dei "benemeriti speciali"

PIERO BONOMO



Primo ed unico Direttore Sanitario dell'Avis di Ragusa dalla sua fondazione. Con sapienza scientifica ed equilibrio, per le contemporanee mansioni di dirigente del SIMT, ha saputo coniugare le esigenze associative a quelle di carattere sanitario, facendo sì che Ragusa attraverso una forte sinergia, fosse sempre all'avanguardia anche nelle nuove tecniche di prelievo anticipando ampiamente ad esempio l'utilizzo dei separatori cellulari. Ha saputo fornire una elevata professionalità al nostro personale sanitario le cui qualità sono riconosciute a livello nazionale; ciò ha assicurato ai nostri donatori la massima garanzia sulla sicurezza donazionale. Ha intuito sin dai tempi di via Dante, 38 anni fa, che l'informatizzazione dei dati, era fondamentale per consentire all'associazione una crescita straordinaria. Il suo rigore professionale, la sua tenacia nell'applicazione delle nuove normative e la ricerca delle nuove tecnologie nel campo delle donazioni, rappresentano ancora oggi per l'Avis una garanzia per il futuro.

FRANCO BUSSETTI



Dirigente discreto e silenzioso che ha caratterizzato il suo impegno associativo, con una continua ricerca e studio delle norme statuarie e regolamentari, fornendo a tutta l'associazione un preciso riferimento di informazione e di formazione. Ha studiato con costanza e puntiglio fornendo quei suggerimenti che hanno consentito a Ragusa una crescita associativa e di cultura della donazione nel rispetto dei parametri previsti dalla legge; ha saputo cercare e creare contatti con le più prestigiose Avis, dalle quali sono tratti spunti che hanno consentito di arricchire il nostro patrimonio di conoscenza associativo.

VITTORIO SCHINÀ



Un autentico motore umano, inesauribile nell'azione di coinvolgimento e sensibilizzazione dei donatori, la sua carica umana insieme alla sua esuberanza hanno contagiato centinaia e centinaia di cittadini che presto sono diventati donatori. Ha iniziato alla donazione migliaia di donatori, ha entusiasmato giovani e meno giovani nel periodo in cui era difficile convincere qualcuno a donare. La funzione di Presidente dell'Avis, che ha svolto egregiamente per quattro anni è poca cosa in relazione a quanto ha fatto con la sua azione quotidiana di divulgazione dei valori della generosità e della solidarietà.



CARMELINA RIZZA

L'infermiera per eccellenza che dalla fondazione di questa associazione ha sposato ed adottato l'Avis come sua famiglia. Ha svolto in questi quarant'anni e continua a svolgere ancora adesso un'opera straordinaria di assistenza e di accoglienza dei donatori; la sua presenza nella sala prelievi a stretto contatto con i donatori è di fondamentale importanza, il tutto fatto con umiltà ed una costanza quotidiana.

CARMELO AREZZO

Direttore responsabile di Avis Iblea sin dalla sua fondazione, ha diretto con professionalità e garbo il periodico che è entrato in punta di piedi nelle case di tutti i donatori. Ha curato con la sensibilità che lo caratterizza, l'aspetto associativo e quello scientifico; con i suoi editoriali ha saputo cogliere le tematiche sociali degli ultimi trent'anni, mettendo in risalto in particolare, gli aspetti legati alla solidarietà ed alla generosità. Ha saputo sollecitare e valorizzare i contributi su temi culturali, associativi e scientifici che di volta in volta sono stati offerti da diverse personalità, arricchendo l'Avis Iblea fino a farlo diventare un filo diretto con i nostri donatori.



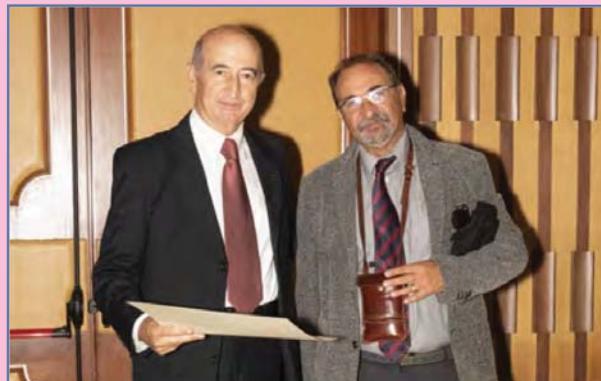


Un grazie ai Presidenti!

Se quarant'anni di Avis a Ragusa sono stati quarant'anni di successo è certamente anche dovuto alla qualità ed all'impegno dei presidenti che si sono succeduti nel tempo alla guida dell'associazione. Per questo la cerimonia celebrativa del traguardo dei 40 anni ha voluto ricordarli con la consegna di un diploma di riconoscenza e gratitudine.

Eccoli in questa carrellata fotografica. Il primo presidente, il magistrato dott. Michele Duchi chiamato alla guida dell'associazione negli anni difficili dell'irrobustimento organizzativo e del radicamento nella società, dal 1978 al 1992. Poi Vittorio Schininà, premiato anche come "benemerito", che ha segnato gli anni della maggiore apertura verso la società ragusana tutta dal 1993 al 1998. Per poi passare la mano all'indimenticabile dott. Peppe Salerno, dirigente pubblico capace ed entusiasta, che ha caratterizzato l'impegno avisino nel contesto istituzionale dal 1999 al 2001, e per il quale ha ricevuto la benemerita signora Graziella Parrino. Così come è toccato alla vedova Gianna Leggio ricevere l'abbraccio della sala nel ricordo del marito prof. Saro Digrandi chiamato a guidare l'Avis guardando ai valori della solidarietà cristiana e della pace negli anni dal 2002 al 2004. Impegno efficace nella sottolineatura dei valori culturali ed ideologici che attraversano come un filo rosso la identità avisina, quello degli anni di presidenza dal 2005 al 2008 del dott. Giovanni Scifo, per poi ritrovare gli anni di intensa partecipazione sociale e comunitaria con l'entusiasmo contagioso della presidenza di Giovanni Dimartino, dal 2008 al 2016, cioè fino all'avvio dell'attuale presidenza di Paolo Rocuzzo.

MICHELE DUCHI

GIOVANNI SCIFO

GIOVANNI DIMARTINO

SARO DI GRANDI - PEPPE SALERNO


Dal diploma per i presidenti:
«In occasione del quarantesimo anniversario della fondazione con riconoscenza e gratitudine per la preziosa opera svolta nella qualità di Presidente lasciando un segno indelebile nella storia dell'Avis e nella memoria degli avisini»



Tra super donatori e soci fondatori

La storia di una associazione di volontariato è anche quella di quei volontari che hanno messo impegno, costanza, disponibilità nel tempo per contribuire a raggiungere i traguardi prefissati, nel caso dei donatori di sangue la misura della qualità associativa è data anche dal numero di donazioni che passo dopo passo in tanti hanno registrato nel proprio percorso personale. A loro, durante la cerimonia celebrativa, la riconoscenza della dirigenza e della città. Sono i donatori con oltre cento donazioni: Luciano Caruso, Giovanni Di Grandi, Carmelo Failla, Giuseppe Firullo, Giorgio Gurrieri, Matteo Montante, Giuseppe Pannuzzo, Salvatore Piccitto, Riccardo Roccella, Santo Tuccio, Giovanni Tumino, Mario Tumino, Ugo Blundo, Salvatore Parrino, Paolo Rocuzzo, Giorgio Licitra, Giuseppe Faraci, Emilio Adamo, Emiliano Privitera, Daniele Guastella, Daniele Tidona.

Sono le donatrici con oltre settantacinque donazioni: Giuseppina Andrieri, Rita Assenza, Giusy Bufalino, Silvana Corallo, Lidia Criscione, Ida Dell'Agli, Domenica Gramuglia, Rosalba Guccione, Maria Stella Pennisi, Sabina Ragusa.

Ma l'abbraccio è stato esteso anche ai soci fondatori Salvatore Licitra, Francesco Proietto, Salvatore Dipietro, Annamaria Dipasquale, Giuseppe Monello, Giovanni Spadola, Giuseppina Potestà, Giovanni Ottaviano, Benito Blundo; ma anche ai fondatori che purtroppo non sono più tra noi: Giorgio Bonomo, Carmelo Proietto, Giorgio Cascone, Giuseppe Cabibbo, Giovanni D'Antoni, Corrado Diquattro, Francesco Greco, Emanuele Gurrieri, Giovanni Occhipinti.



Alcune donatrici con oltre 75 donazioni



Riccardo Roccella e Turi Schinà



Alcuni benemeriti con oltre 100 donazioni



Corsia preferenziale: attesa zero

Quasi 2 anni fa nel giornale AVIS Iblea n. 2 del 2017 affrontammo il problema della convocazione o della presentazione spontanea dei donatori!

Oggi abbiamo il piacere di annunciare la realizzazione del progetto approvato nel 2018 da parte del Consiglio direttivo dell'AVIS di Ragusa che si prefigge di ottimizzare i tempi che il donatore dedica al gesto della donazione e che abbiamo voluto denominare:

CORSIA PREFERENZIALE PER ATTESA ZERO

Per cercare di conciliare le esigenze del Servizio Trasfusionale e della Unità di raccolta AVIS con il massimo comfort del donatore bisogna che tutti facciano uno sforzo per stabilire regole che rendano l'organizzazione pianificabile e nel contempo rapida ed efficiente.

Per abolire o ridurre fortemente i tempi di attesa ci siamo organizzati con la **PRENOTAZIONE**, sia del **giorno** che della **fascia oraria**, da rispettare con grande rigore.

A Ragusa riceviamo ancora oggi troppe risposte di disponibilità alla donazione, per quanto positive, imprecise e generiche rispetto all'esigenza di una calendarizzazione rigorosa.

Fissare **giorno ed orario** è il segreto per raggiungere la massima efficienza con ricadute positive su tutti gli attori del processo donazionale: **Donatori, operatori dell'Unità di raccolta associativa, operatori del Servizio Trasfusionale!**

Inoltre, non avendo una data di riferimento dichiarata dal donatore nel corso della telefonata, non sappiamo da quando potremo tornare a richiamarlo in caso di mancata presentazione senza il timore di arrecare fastidio!



Già da quasi due anni abbiamo varato la **DONAZIONE POMERIDIANA del Giovedì** (15.30-17.00) con prenotazione possibile in tre fasce orarie.

L'esperimento ha riscosso molto successo ed è per questo che nel 2019 abbiamo aggiunto altri due gg (due mercoledì /mese) per far fronte alle numerose richieste **con tre turni ORARI**
ore 15 - ore 16 - ore 17.

Consapevoli del fatto che non tutti i donatori possono accedere in fascia pomeridiana abbiamo somministrato per un semestre del 2018 un brevissimo questionario per selezionare i donatori che vogliono aderire al progetto "**CORSIA PREFERENZIALE PER ATTESA ZERO**" e abbiamo verificato che oltre il 50% dei donatori intervistati hanno aderito con convinzione a questa nuova modalità di accesso alla donazione.

Dal 1° gennaio 2019 i donatori che si sono espressi per il SI sul questionario verranno invitati a fare la loro donazione in un giorno preciso scelto da loro e ad un orario preciso scelto da loro.

Tre poltrone saranno dedicate ai donatori prenotati ed un medico selezionatore dei tre presenti negli ambulatori sarà esclusivamente dedicato alla selezione dei donatori prenotati che hanno la precedenza su tutti con diritto ad ATTESA ZERO!!!

Quali gli orari che potete scegliere con le segretarie in corso della chiamata?

(7.30-8.00-8.30-9.00-9.30-10.00-10.30 -11.00
per coloro che donano abitualmente
sangue intero)

(7.30-8.30-9.30-10.30
per coloro che donano esclusivamente o
prevalentemente in AFERESI)

Ringraziamo anticipatamente quanti utilizzeranno questo nuovo servizio che potrebbe portare la nostra amatissima AVIS ai livelli organizzativi delle più disciplinate consorelle del NORD Italia con grande beneficio di tutti i donatori.

Piero Bonomo
 Direttore Sanitario AVIS Ragusa

Paolo Rocuzzo
 Presidente AVIS Ragusa



Tante bandiere, la stessa generosità

La copertina di questo numero del nostro giornale è la immagine della sala auditorium "Rosario Digrandi" arredata ed abbellita dalle tante bandiere dei tanti paesi cui appartengono per nazionalità le centinaia di donatori stranieri che sono stati coinvolti dall'Avis di Ragusa nell'impegno periodico della donazione del sangue.

Dopo la cerimonia di incontro dello scorso ottobre quando ad ognuno di loro è stato consegnato dai dirigenti avisini un diploma di gratitudine, con le sottolineature convincenti degli interventi del presidente Rocuzzo e del sindaco di Ragusa Cassi, donatore ed amico dell'Avis, la sala è stata lasciata così, con le bandiere una accanto all'altra, in bella mostra, sguardo silenzioso ma eloquente sulla disponibilità alla integrazione che una associazione di volontariato come l'AVIS ha inciso nel proprio DNA e nella propria natura di organismo aggregante, inclusivo, solidale, aperto.

Ha scritto a caldo subito dopo la serata il nostro Nuccio Zisa, un professionista del mondo sanitario, ma prima di tutto una colonna storica della esperienza avisina a Ragusa. "Una serata piena di



emozioni dove si è potuto toccare con mano il senso d'integrazione che questi donatori hanno con la comunità ragusana, al punto di esserne parte integrante e non ospite. Dalle loro labbra sono uscite parole importanti quali: solidarietà, fratellanza, amore e vittoria del bene sul male. Il loro voler essere donatori per far parte di una comunità, per essere utili agli altri indipendentemente dalla religione, dalla lingua parlata, dalla cultura che si ha dentro, dalle origini e dal colore della pelle, perché il colore del sangue è per tutti uguale"

Molti sono stati gli interventi fatti dai donatori durante la affollata riunione, tutti importanti, ma alcuni come ha notato Nuccio Zisa

sono stati particolarmente convincenti.

Scrive Nuccio: "un donatore proveniente dalla Costa d'Avorio ha messo l'accento sulla solidarietà e la fratellanza puntualizzando che il sangue è uguale per tutti; poi una donatrice russa ha sottolineato che la vita è una continua lotta fra il bene e il male e se ognuno di noi si impegna a fare del bene per gli altri (come donare) il male sarà sconfitto; ed ancora una donatrice tedesca ha puntualizzato come nei cosiddetti paesi civili e industrializzati come la Germania il senso civico della donazione è molto basso diversamente dalla situazione che ha trovato da noi; e poi in tanti hanno ringraziato l'equipe avisina, dalla segreteria ai medici e gli infermieri per finire a Vahid che li riceve al bar, per la gioia che mettono nell'accoglierli."

Non si poteva forse, durante l'anno del quarantesimo anniversario dalla costituzione dell'Avis di Ragusa, scrivere una pagina più bella di questa dedicata ai tanti "stranieri" che oggi inseriti a pieno titolo nella nostra comunità, hanno portato in Avis con generosità il tassello della loro donazione per contribuire a costruire il mosaico policromo della solidarietà.



Il consigliere Natalino Blundetto e Adela Precup Fironica

Le funzioni del “Responsabile” per la raccolta

Si è tenuto presso l'AUDITORIUM Rosario Digrandi dell'AVIS Comunale di Ragusa il 16 e 17 Novembre 2018 il primo convegno nazionale dedicato alla Persona Responsabile a delle Unità di raccolta associative.

Il Presidente Paolo Roccuazzo ed il consiglio direttivo hanno voluto inserire tra le numerose iniziative dedicate al Quarantesimo della comunale (1978-2018) anche un convegno scientifico dedicato alle persone responsabili della Sicilia ed ai medici addetti alla selezione dei donatori.

Nella qualità di Direttore Sanitario della Comunale di Ragusa e di persona responsabile della UDR capofila e delle 12 articolazioni organizzative collegate mi sono fatto carico, in collaborazione con la dott.ssa Giovanna Fretto, di costruire un programma scientifico che mettesse a fuoco tutte le problematiche che questa nuova figura deve affrontare soprattutto in Sicilia a partire dal gennaio 2017.

Infatti all'inizio del 2017 la Regione Sicilia ha proceduto alla rifunzionalizzazione della rete associativa di raccolta del sangue tramite Decreto dell'Assessorato sanità con il quale sono state ridotte del 67.5% (da 144 a 47 unità di raccolta) le titolarità delle unità di raccolta associative.

Presso la Provincia di Ragusa è presente un'unica associazione di donatori, l'AVIS, che gestisce 12 punti di raccolta, uno per ciascun comune, tutti collegati con la UDR capofila del capoluogo titolare dell'autorizzazione.

L'Unità di raccolta capofila svolge la sua attività in stretto collegamento e totale integrazione con il SIMT organizzato in provincia con una Unità Operativa Complessa a Ragusa e due Unità Operative Semplici allocate a Modica e Vittoria.

L'Avis Comunale di Ragusa ha organizzato quindi, di concerto con l'AVIS Nazionale e l'Avis Regionale, un corso destinato alle Persone responsabili e ai medici selezionatori delle unità di raccolta della rete siciliana e delle regioni meridionali, per

favorire un confronto sul ruolo delle Persone responsabili delle UDR e sugli assetti organizzativi che i Servizi trasfusionali hanno implementato per ottimizzare la nuova rete.

Il convegno si è svolto nell'arco di due giorni e sono state presentate tredici relazioni in quattro sessioni.

Nel corso della prima sessione i tre relatori hanno tracciato un quadro dell'esistente in Italia, in Europa ed in Sicilia. In particolare il **dott. Dario Genovese Direttore del SIMT di Siracusa** e consigliere nazionale dell'AVIS ha tracciato un completo quadro dell'impegno delle associazioni sul versante della raccolta in Italia. Complessivamente le associazioni, sotto la direzione tecnica dei SIMT di afferenza, si fanno carico del 40% della raccolta di sangue ed emocomponenti. A seguire il **dott. Pasquale Colamarino Direttore del Centro Regionale Sangue Abruzzo** past



Paolo Roccuazzo, Gianpietro Briola, Piero Bonomo, Giovanna Fretto

President AVIS Nazionale ha tracciato un quadro della normativa nazionale ed Europea illustrando le sfide del sistema trasfusionale, gli obiettivi e l'impianto normativo della direttiva europea.

Il **dott. Attilio Mele, direttore del Centro Regionale Sangue**, ha illustrato l'organizzazione della rete trasfusionale della Regione Siciliana. Ha poi illustrato i principi organizzativi di riordino della RMT secondo il DM 70 e secondo il documento in elaborazione presso il tavolo tecnico dell'AGENAS prospettando un possibile futuro assetto in termini numerici di Strutture Trasfusionali.

Nei lavori della seconda sessione la **dott.ssa Vanda Randi Direttore del CRS dell'Emilia Romagna** ha parlato sull'impatto delle GPGS sulla raccolta del sangue e degli emocomponenti alla luce di nuove normative europee e dei recepimenti dell'Italia. Il **dott. Francesco Bennardello Dirigente del SIMT di Ragusa** e Responsabile del Sistema qualità ha illustrato come il sistema qualità è disponibile su piattaforma web accessibile da tutte le postazioni di lavoro ed ogni operatore dispone



delle credenziali di accesso al sistema qualità e da tutte le postazioni di lavoro è possibile visionare tutti i documenti del sistema qualità nell'ultima versione approvata.

Il **dott. Giovanni Garozzo Direttore del SIMT di Ragusa** ha affrontato il problema complesso della formazione e del mantenimento delle competenze di tutto il personale addetto alla raccolta del sangue e degli emocomponenti. In particolare ha mostrato il percorso dell'addestramento e del mantenimento delle competenze messo in atto presso la rete ragusana.

Il **dott. Giorgio Gandini Direttore del SIMT di Verona**, ha affrontato il tema del trasporto del sangue e degli emocomponenti che viene risolto nei modi più vari sul territorio nazionale perché la normativa lascia molto spazio al responsabile che può organizzarlo a seconda delle esigenze di lavorazione del SIMT di afferenza della UDR.

Il **dott. Pietro Bonomo Persona responsabile della rete di raccolta dell'AVIS ragusana** ha presentato una relazione sulla valenza strategica delle

verifiche ispettive ai fini del mantenimento di tutti i requisiti minimi richiesti dalle norme. Sono state descritte tutte le tipologie di AUDIT obbligatori e volontari, la loro cadenza e la loro ricaduta positiva sulla organizzazione. Sono stati mostrati i risultati di 36 AUDIT effettuati sui 12 punti di raccolta della rete ragusana.

Nella terza sessione la **dott.ssa Claudia Rizzo dirigente medico del SIMT del Policlinico di Palermo** ha parlato dell'Analisi del rischio presso le Unità di Raccolta e le fasi nel corso delle quali si può verificare: accoglienza e selezione del donatore, accertamento identità anagrafica e identificazione univoca, consegna materiale informativo, raccolta dati anamnestici, colloquio e visita medica, acquisizione del consenso informato alla donazione.

Il **dott. Giuseppe Cambiè Direttore Sanitario dell'AVIS Lombardia** ha svolto una splendida relazione su Infezioni emergenti e i criteri e le modalità di reclutamento dei donatori. Ha mostrato quanti Stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, i Flussi migratori in Italia 2016, gli Stranieri residenti in Sicilia 2018 e ha prospettato che entro 20 anni un paziente su 6 sarà di origine non italiana.

Il **dott. Giovanni Garozzo Direttore del SIMT di Ragusa** ha presentato a chiusura della terza sessione una panoramica sulle reazioni avverse alla donazione. Dopo avere definito con riferimenti di letteratura il significato dell'emovigilanza ha mostrato i dati di uno studio importante condotto in Italia da sei servizi trasfusionali: 631.417 donazioni monitorate in tre anni.

Nella quarta sessione il **dott. Domenico Arezzo DPO della Avis di Ragusa** ha presentato in maniera comprensibile il nuovo regolamento sulla privacy con le inevitabili ricadute sulle unità di raccolta. Ha presentato alcuni estratti da documenti relativi alle informazioni dell'Avis comunale di Ragusa. Ha poi spiegato quali sono i Diritti dell'interessato ed ha poi precisato chi sono gli attori all'interno della unità di raccolta associativa ed i relativi compiti.

Il **dott. Sergio Cabibbo Dirigente Medico del SIMT di Ragusa** (la cui relazione per una sua temporanea indisposizione è stata illustrata dal dott. Bonomo) ha parlato di tutta la copiosa quantità di informazioni che bisogna fornire ai donatori di sangue prima di



La platea del convegno

arrivare all'atto donazionale.

Il **dott. Giampietro Briola**, presidente dell'Avis Nazionale che ha moderato assieme al presidente **Roccuzzo** l'ultima sessione, ha avuto delle parole di sincero apprezzamento per il convegno e per la qualità delle presentazioni.

In prima persona si è impegnato a sollecitare il CNS ad emanare direttive più uniformi e chiare per quanto attiene il trasporto del sangue dalle UDR ai SIMT in modo da standardizzare il comportamento attualmente molto variegato sul territorio nazionale. Ha sottolineato che il suo compito è quello di far comprendere agli associativi che si occupano di raccolta, quanto complesso sia diventato questo volontariato e quante norme bisogna rispettare. Non sempre in Italia la collaborazione tra SIMT e UDR è ottimale ed osserva che l'integrazione secondo il modello ragusano consente una più agevole applicazione delle norme ed una più agevole preparazione degli operatori sanitari. I flussi migratori prospettati da Cambiè ci obbligano ad attrezzarci per seri processi di integrazione indispensabili anche per affrontare le differenze immunoematologiche che le varie etnie comportano.

P. B.



Kinesio taping: tra sport e postura

In questi ultimi anni il popolo dello sport, così come il popolo della ginnastica posturale è incrementato in modo notevole. Non di rado si vedono persone che durante l'attività motoria o semplicemente durante le passeggiate utilizzano delle bande elastiche di vario colore il "Taping". Viene da chiedersi che cos'è, a che serve e quali sono gli effetti di questo nastro colorato. E' forse una moda o una nuova tecnica riabilitativa? Per capire cos'è il Taping è necessario fare un piccolo passo a ritroso nella letteratura specifica. Già nei primi anni del 1960 il **Dott. Goodheart** aveva ideato la "Kinesiologia applicata" sostenendo che la semeiotica classica è estremamente miope in quanto studia segni e sintomi di un organo o di un



Prof. Dott. Carmelo D'Amanti

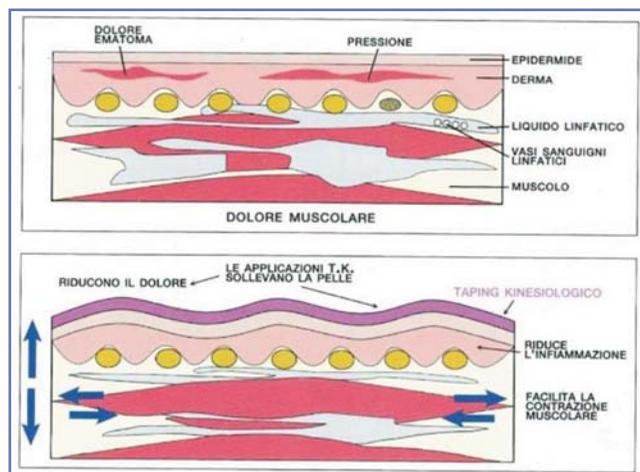
corsi in varie regioni d' Italia. Personalmente ho conosciuto la metodica del Taping nel 2010 grazie al mio amico chiropratico **Eddy Pellissier** il quale mi ha fatto provare il nastro originale coreano. Mi ricordo, nei primi tempi quando usavo questo nastro per migliorare il recupero motorio o la postura dei miei assistiti, venivo deriso da tanti colleghi ancora ignari della metodica. Ho dovuto aspettare il 2 giugno del 2012 per affermare i miei studi, quando il giocatore della Nazionale

Italiana, Mario Balotelli dopo aver segnato il secondo goal nella semifinale del campionato europeo, si



tolse la maglietta e mostrò sulla schiena dei particolari cerotti. Balotelli aveva messo i cerotti non per una funzione estetica bensì curativa. Si trattava infatti di cerotti per Taping Neuromuscolare. In Italia allo stato attuale abbiamo un grande cultore del Taping: il **prof. Rosario Bellia** di cui sono collega presso il Master Universitario in Posturologia di Palermo. Il **prof. Bellia** è anche fondatore dell'Associazione Italiana Taping Kinesiologico, ed ha formalizzato anche la sua tecnica: "KinesiBellia metodo coreano", ha fatto diverse pubblicazioni e pubblicato alcuni libri sulle applicazioni del taping Kinesiologico.

Come funziona e quali sono gli effetti del Taping Kinesiologico? Il bendaggio non manda segnali uguali al cervello; inoltre, non limitando il movimento, la correzione risulta in continua evoluzione. Il Taping aderisce alla pelle, che fornisce informazioni al cervello sui diversi parametri del movimento. I diversi stimoli che il nastro esercita sulla pelle sono a carico soprattutto della **fascia** e di conseguenza influisce sulla **postura**. La maggior parte degli squi-



apparato senza essere in grado di evidenziarne le interrelazioni esistenti sotto il profilo energetico e riflessogeno. La novità introdotta dalla **kinesiologia applicata** consiste nell'evidenziare il rapporto tra **tono muscolare, postura e stato di salute**. Bisogna attendere, però, il 1973 per usufruire della geniale intuizione del **Chiropratico Giapponese Dr. Kenzo Kese**, anch'egli sempre alla ricerca di tecniche nuove che agiscono sullo stimolo dei processi naturali di autoguarigione corporea, egli partì dal presupposto che si potesse aiutare la funzione muscolare con un'assistenza esterna ed in particolare con un nastro elastico. In Italia arriva il Taping nel 1999 grazie all'australiano **David Blow**, il quale importa la tecnica e il nastro ed organizza i primi



libri posturali sono dovuti infatti a debolezze muscolari, si precisa inoltre che una corretta postura viene data dall'equilibrio tra muscoli agonisti e antagonisti e da una loro attività armonica del movimento. Se ciò non avviene, nel tempo si potranno osservare squilibri strutturali legati alla contrattura e/o alla debolezza di determinate fasce muscolari.

Quando si riscontra un muscolo contratto, è prassi comune cercare di ottenere il rilasciamento mediante diverse tecniche farmacologiche (miorellassanti) e fisioterapiche (massaggi, applicazioni di calore, elettrostimolazioni etc...) che nella maggioranza dei casi, avranno risultati solo temporanei e parziali. Questo perché, come il **dott. Goodheart** ha brillantemente dimostrato, la contrattura è secondaria alla debolezza del muscolo antagonista. L'applicazione del Taping Kinesiologico come afferma il **prof. Bellia**, usa la tecnica correttiva meccanica e/o sensoriale, che favorisce una migliore circolazione sanguigna e linfatica nell'area da trattare, riduce l'eccesso di calore e di sostanze chimiche presenti nei tessuti riducendo, quindi, l'infiammazione. Il Taping Kinesiologico è usato nello sport prima, durante e dopo il gesto atletico. Prima di utilizzare il Taping è opportuna un'osservazione funzionale, quindi verifica delle catene muscolari per evidenziare eventuali retrazioni mio-fasciali; una **valutazione posturale**, analisi delle eventuali asimmetrie; un **bilancio articolare** per valutare quali articolazioni possono più facilmente andare incontro ad altera-



zioni o, in caso di limitazioni già instaurate, valutare la possibilità di ridurle. Occorre preparare bene la zona la zona da bendare, si raccomanda di pulirla con una soluzione alcolica e asciutta e per una migliore adesione del nastro con la pelle, occorre anche depilare la zona. Per un buon effetto occorre rispettare la percentuale di tensione del nastro. **Campi di applicazione:** nella **Fisioterapia** è applicato come terapia "aggiuntiva" alle tecniche riabili-



tative specifiche, nelle **Patologie Circolatorie** ha la funzione di favorire il drenaggio dei liquidi in eccesso, attivando una notevole risposta linfodrenante, nelle **Patologie Vertebrali** e nelle **Rachialgie**, oltre ad avere un effetto decontratturante, si può avere un buon effetto stabilizzante, mentre in **Posturologia** l'applicazione di Taping Kinesiologico continua a migliorare lo stimolo delle terapie di rieducazione posturale. In questi ultimi anni ho potuto assistere ad un miglioramento dei benefici del Taping inte-



grando al protocollo di recupero posturale il sistema "**PosturalSpine® metodo D'Amanti**", esso consente di accelerare il ripristino posturale, destrutturando alcune entrate muscolo-scheletriche errate armonizzando il sistema miofasciale, causa di infortuni e di recidive.

Carmelo D'Amanti



Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo BUON COMPLEANNO

Il 10 dicembre di 70 anni fa, era il 1948 a Parigi veniva approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione universale dei diritti umani. Bisognerebbe leggere e rileggere i vari articoli e farli diventare patrimonio di tutti, impararli quasi a memoria.

Ogni uomo dovrebbe far crescere dentro di sé la volontà di realizzare nel proprio contesto, nella propria città questi diritti inalienabili, fondamento importante per un mondo più giusto, libero e in pace.

Nonostante questa Dichiarazione sia divenuta vincolante come parte del Diritto internazionale, tanti sono gli Stati in cui tali diritti non vengono rispettati.

Nuove forme di razzismo crescono anche nelle nostre democrazie occidentali, la solidarietà e lo spirito di fratellanza vengono tacciate di "buonismo" alimentando così un clima di paura e di pregiudizi.

Verrebbe da pensare che settant'anni siano passati invano e che invece di fare passi avanti si stia andando sempre più indietro. Tocca a ciascuno di noi come cittadini diventare pungolo per i nostri governanti affinché si possano recuperare quei principi di umanità e di convivenza civile enunciati nella Dichiarazione.

Amnesty International insieme ad altre associazioni il 10 dicembre scorso hanno manifestato in 83 piazze italiane, tra cui a Ragusa in Piazza San Giovanni, per dire al mondo che sono dalla parte dei diritti delle persone.

Riporto qui di seguito stralci di alcuni degli articoli della Dichiarazione, affinché anche i lettori di questa rivista possano conoscerli, questo è il nostro modo per augurare BUON COMPLEANNO.

Gianna Leggio

Articolo 1 - Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Articolo 2 - Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione...

Articolo 3 - Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.

Articolo 4 - Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5 - Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.

Articolo 6 - Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica.

Articolo 7 - Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione

Articolo 9 - Nessun individuo potrà essere arbitrariamente arrestato, detenuto o esiliato.

Articolo 13 - 1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato. 2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Articolo 14 - 1. Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni. 2. Questo diritto non potrà essere invocato qualora l'individuo sia realmente ricercato per reati non politici o per azioni contrarie ai fini e ai principi delle Nazioni Unite.

Articolo 15 - 1. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. 2. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua cittadinanza, né del diritto di mutare cittadinanza.

Articolo 18 - Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Articolo 19 - Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione.

Articolo 22 - Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 23 - 1. Ogni individuo ha diritto al lavoro, alla libera scelta dell'impiego, a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro ed alla protezione contro la disoccupazione. 2. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. 3. Ogni individuo che lavora ha diritto ad una remunerazione equa e soddisfacente che assicuri a lui stesso e alla sua famiglia una esistenza conforme alla dignità umana ed integrata, se necessario, da altri mezzi di protezione sociale...

Articolo 26 - Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali...

Articolo 28 - Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Articolo 29 - Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità...



Questa rubrica vuole essere un viaggio alla scoperta delle culture alimentari di popoli e civiltà a volte lontani dalla nostra... per scoprire sapori insoliti, piatti gustosi, profumi intensi... Sarà questo un modo per conoscere le culture "altre".

La rubrica presenta sia la ricetta (facile da preparare) che, brevemente, il Paese da cui proviene.

Auguro a tutti buon viaggio... tra le ricette del mondo

Gianna Leggio

Pasticcio svizzero al formaggio

Impastare la farina con l'acqua, l'olio di oliva e il sale. Lavorare la pasta fino a renderla omogenea. Con il mattarello stendere una sfoglia di forma rotonda dello spessore di circa mezzo centimetro. Imburare una teglia, cospargere di pangrattato e adagiarvi dentro la sfoglia.

Per la farcitura: scottare in acqua bollente i pomodori, pelarli e tagliarli a fette. Tritare la cipolla e farla leggermente appassire con un poco di olio e acqua.

Ricoprire il fondo di pasta con le fette di pane, ponetevi sopra le fette di pomodoro, aggiungendo un poco di sale, la cipolla appassita e infine le fette di formaggio. Sbattere le uova con la panna, aggiungendo un poco di sale e pepe, versate il tutto sul ripieno cospargendo con i semi di sesamo.

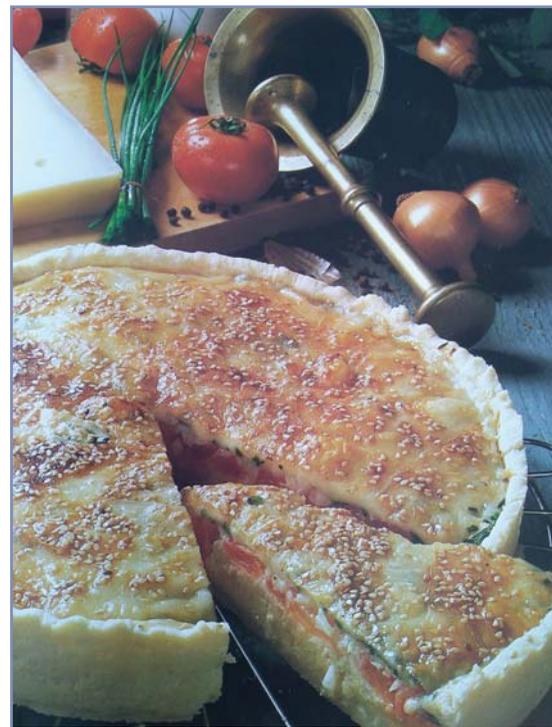
Fate cuocere in forno caldo a 200 gradi per circa 20/30 minuti e comunque fino a doratura del pasticcio.

INGREDIENTI:

- ✓ 300 gr. di farina 0 o 00
- ✓ 120 gr. di acqua
- ✓ 60 gr. di olio di oliva (o burro)
- ✓ Sale q.b.

Per la farcitura

- ✓ 400 gr. di pomodori maturi
- ✓ 1 o 2 Cipolle
- ✓ 6 fette di pan carré senza la crosta
- ✓ 200 gr. di emmenthal tagliato a fette
- ✓ 2 uova
- ✓ 120 ml di panna da cucina
- ✓ Pepe nero
- ✓ 20 gr di semi di sesamo



SVIZZERA

La Svizzera è uno Stato federale dell'Europa centrale, composto da 26 cantoni autonomi. La Svizzera è un paese alpino senza sbocco al mare. Confina a nord con la Germania, ad est con l'Austria e il Liechtenstein, a sud con l'Italia e ad ovest con la Francia.

Due terzi degli 8,4 milioni di abitanti del paese si concentrano sull'Altipiano, dove si trovano le maggiori città: Zurigo, Ginevra, Basilea, Losanna, Berna, Winterthur, Lucerna e San Gallo. Le prime due sono piazze finanzia-

rie internazionali e vengono anche spesso considerate come le città aventi la qualità di vita più elevata al mondo, mentre Berna, è il centro burocratico e politico della nazione.

La Svizzera è suddivisa in tre grandi regioni linguistiche e culturali: tedesca, francese, italiana, a cui vanno aggiunte le valli del Canton Grigioni in cui si parla il romancio.

La politica estera è contraddistinta dalla tradizionale neutralità, mantenuta sin dal 1674.

La Svizzera è una stabile e

moderna economia di mercato. Detiene il primato della libertà economica in Europa e il primato della competitività a livello mondiale.

La Svizzera è un paese di immigrazione da lunga data, oltre agli stranieri che trasferiscono il loro domicilio in Svizzera, nel paese entrano giornalmente o settimanalmente circa (il numero varia annualmente) 250.000 frontalieri, lavoratori domiciliati nei paesi vicini che passano regolarmente il confine per lavorare, attratti da migliori condizioni di lavoro.

“Una madre siciliana”

L'AVIS dona alla città un “murale” nel segno della solidarietà



Il murale nel contesto urbano

Una città che vuole essere civile non può sottrarsi alla esigenza di mettere a disposizione della comunità la propria capacità di patrimonializzare le proprie eccellenze, e deve provare a farlo interpretando anche le attese delle giovani generazioni, dei futuri protagonisti della società di domani. Deve essere scattata così, naturalmente, senza retropensieri, la iniziativa dell'Avis di Ragusa, a conclusione delle manifestazioni celebrative per il quarantesimo anniversario, suggerita con entusiasmo e creatività da due ragazzi impegnati in Avis nel servizio civile, Marco Schembri e Federica Tribastone, raccolta dalla dirigenza e dal Presidente Paolo Rocuzzo, coniugata con impegno e competenza dagli organizzatori di Festiwall con in testa Vincenzo Cascone, trasferita nelle mani prodigiose e nel disegno affascinante dell'artista australiano Guido Van Helten, tornato a Ragusa per lasciare ancora una traccia della sua intensa lettura del territorio e dell'uomo.

Nasce così “Una madre siciliana”, un murale enorme sulla facciata di un palazzo condominiale di via Giordano Bruno, a pochi passi dalla sede dell'Avis, in sintonia con l'altra opera di Van Helten, sulla facciata della scuola media Crispi, murale da guardare estasiati dalla strada che da Ragusa porta a Modica, per scoprire il messaggio della insostituibilità della vita e della centralità della persona nella società incerta e balbettante di questo secolo impaurito.

Il lavoro è stato intenso, prezioso, colto, raffinato, come lasciano intendere le parole di Cascone e dell'artista che abbiamo ascoltato anche durante la cerimonia ufficiale di presentazione alla città del bellissimo murale. Risultato di un lavoro sinergico, della volontà concreta di una associazione che comprende il valore della solidarietà e della generosità, oggi il murale cam-

peggia sulla parete intervallata dalle finestre degli appartamenti ed abbraccia la gente che abita nel palazzo, i tanti cittadini che lo incroceranno con lo sguardo, i donatori che a migliaia giorno dopo giorno raggiungono la sede dell'Avis per lasciare una sacca del proprio sangue da destinare ad uno sconosciuto che ne abbia bisogno.

Quando il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, che in pochi mesi ha saputo calare nel suo ruolo e nel suo impegno quotidiano di amministratore pubblico per intero l'amore per la sua città e la ricchezza della sua storia personale, ha ricordato che non manca mai di vantare, quando incontra i suoi colleghi nelle diverse regione italiane, il primato europeo di Ragusa in termini di donatori di sangue e di efficienza di questo insostituibile sistema di raccolta, aveva negli occhi il luccichio della sincerità e del sentimento di gratitudine per una comunità che è giustamente orgogliosa (anche se spesso rischia di dimenticarlo nelle diatribe insulse della polemica “social”) della sua identità.

Quella madre siciliana che Van Helten ha tirato fuori dall'archivio della storia dell'arte della nostra terra, soffiandoci sopra la dolcezza della nostra vocazionale propensione verso l'accoglienza, chiamandola ad allattare la propria creatura ed allargando le braccia e il sorriso anche verso chi è stato meno fortunato, è la risposta, intrisa di dignità e di concretezza, ai tanti razzismi di oggi di una terra che non vuole sottrarsi, in mezzo ai marosi del Mediterraneo, al ruolo di rifugio accogliente, di porto di una possibile serenità.

I bambini delle elementari che guardavano con appassionata allegria l'immagine di una mamma, tanto simile alla loro, non potranno non essere testimoni di un incanto e portatori forti in futuro, crescendo, di una convinta partecipata non occasionale solidarietà.

C.A.



Vincenzo Cascone, Guido van Helten, Peppe Cassì e Paolo Rocuzzo



Cascone: “Il valore del bene comune”

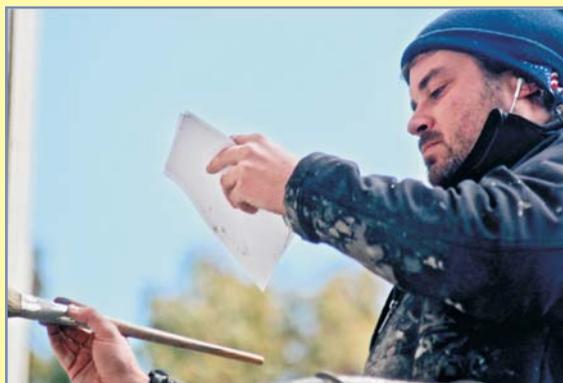
Vincenzo Cascone, ideatore, promotore e organizzatore, insieme ad Antonio Sortino, della manifestazione di arte murale “Festiwall” giunta nel 2018 alla quarta edizione considera assai positiva l’esperienza di questo nuovo intervento nell’area urbana.

“Festiwall ha accolto con grande entusiasmo l’invito dell’Avis di Ragusa per donare un’opera murale a una popolazione che ha dimostrato negli anni un senso civico eccezionale. Il bene comune in fondo si nutre di qualcosa che prescinde l’interesse privato o personale. La madre siciliana che Guido van Helten ha dipinto non mette in discussione il rapporto naturale con il proprio figlio, ma anzi lo rinnova nella possibilità di occuparsi anche della presenza “altra”, una figura sociale che viene letteralmente spinta dentro un legame assoluto come quello naturale fra madre e figlio.

In fondo l’Avis coagula lo stesso sentimento di partecipazione solidale, di cura di sé e degli altri senza distinzioni di sorta: etnia, nazionalità o altre futili categorie di propaganda politica.”

Van Helten: “Carità oggi è aiuto a mani aperte

Guido van Helten, classe 1986, australiano di Brisbane, ha studiato arti visive e ha sperimentato molto la tecnica dell’acquarello, avvicinandosi poi alla street art con una serie di graffiti sui treni e sui muri a Melbourne. In questo panorama artistico ha sviluppato una tecnica unica: i suoi murali sono ritratti iperrealistici ispirati a fotografie legate al territorio in cui lavora, immagini molto emozionanti grazie al loro carattere fortemente nostalgico. È noto per i suoi lavori in bianco e nero su grande scala, ricchi di dettagli, molto eleganti e attenti all’ambiente in cui si collocano. Guido van Helten ha impresso le sue opere in giro per il mondo da un continente all’altro, i murali più recenti sono stati realizzati negli Stati Uniti, in Iran, Finlandia e India.



Guido van Helten a lavoro

La composizione si ispira all’iconografia classica della Carità rinvenibile nella storia dell’arte moderna e vuole esprimere il ruolo che ricopre l’AVIS all’interno di Ragusa, e omaggiare l’altissimo numero di donatori che l’associazione raccoglie (tanto da porla ai vertici europei per donatori di sangue).

Altro riferimento che ha influito sulla realizzazione dell’opera murale è quello della scultura: da una parte i numerosi reperti greci visitati al Museo Archeologico Ibleo di Ragusa e al Paolo Orsi di Siracusa, dall’altra, gli esempi di sculture decorative presenti sui palazzi e le chiese di Ragusa Ibla e riferibili al tardo barocco ibleo (elemento importante, questo, perché l’opera si trova sulla strada che da Ragusa superiore porta all’antico borgo ora patrimonio UNESCO).

Nella sua rappresentazione classica, scultorea e pittorica, l’immagine della Carità è espressa attraverso la figura di una madre che allatta un bambino, e spesso questo stesso gesto si prolunga su una presenza esterna, una persona bisognosa, fino a spingere la madre in soccorso di un figlio altrui.

Andando ancora più indietro, alle origini dell’icono-

grafia antica, c’è una rappresentazione di una Madre che allatta due bambini. La scultura è stata ritrovata in Sicilia, nei pressi di Megara Hyblea, e raffigura la Dea Hybla (risalente al 550 A.C.) attualmente conservata nel Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa.

Altre influenze possono essere rintracciate nello stile barocco de “I sette atti di misericordia” di Carravaggio, o nell’opera di Lorenzo Bartolini “La Carità Educatrice” o, per un riferimento alla tradizione fiamminga, nella “Caritas Romana” di Peter Paul Rubens.

La Sicilia, per la sua posizione geografica, ha prodotto un ricco intreccio di popoli e culture del mondo mediterraneo, dagli arabi ai romani, dai greci agli spagnoli, dai normanni agli italiani. Proprio adesso la Sicilia sta affrontando la necessità di una scelta umanitaria all’interno della grande crisi che attraversa il Mediterraneo, come primo punto di approdo e di rifugio per i numerosi migranti che arrivano dalla costa africana.

L’immagine della madre siciliana vuole legare insieme il concetto classico di carità con l’attuale urgenza di aiuto a mani aperte.

Guido van Helten



Novità su dieta e salute

Ed è così arrivato il nuovo anno! Pensate: sono già trascorsi i primi diciotto anni del nuovo secolo e quasi non ce ne siamo resi conto. I ritmi vertiginosi del quotidiano ci travolgono. Noi non viviamo più la nostra vita. La corriamo. Ed in questa folle corsa che serve solo a bruciare il già breve tempo della nostra esistenza ci perdiamo sensazioni e piaceri che i nostri nonni gustavano e assaporavano totalmente. Fra questi una giusta dieta ed i cibi che la compongono.

In un mondo fatto di falsificazioni e di sofisticazioni dobbiamo trovare almeno il tempo di "saper" scegliere cosa mangiamo. E non meno importante è come ci alimentiamo, dimenandoci tra un mare di informazioni più o meno veritiere propinateci da mass-media, internet o, peggio, da falsi esperti nutrizionisti che ormai si trovano dappertutto.



Mi fa una rabbia da morire quando parlo con ragazzi - ma anche con adulti - che non conoscono le fave, le cicorie (ce ne sono almeno una ventina di varietà), la bastonaca - carota viola, topinambur (più note come patacche) e così via dicendo.

Se parlate di hamburger, di soffocini e addirittura di pizze preconfezionate e surgelate tutti sanno di tutto. Va bè, direte voi, ma anche negli alimenti più comuni ci sono dubbi e falsità. Il recente servizio di "Striscia la notizia" sui test effettuati sulla pasta, è sconvolgente e ti fa perdere la fiducia anche sulle etichette più note. Dobbiamo essere noi a stare attenti su cosa compriamo e leggere provenienza e caratteristiche. Ma abbiamo tutti fretta, la maledetta fretta che ci porta a comprare la prima cosa che ci capita a tiro, di cucinarla nel modo più veloce ed oltretutto velocemente trangugiarla.

Le frodi alimentari nascono, crescono e si mantengono anche in virtù di questa incapacità di selezionare, oltre che visivamente, i cibi da parte di consumatori frettolosi, distratti e molto poco accorti. Ma si può prendere a 2 euro un litro di olio extravergine di oliva o a 90 centesimi una bottiglia di vino rosso Nero d'Avola? Un mio collega piemontese una volta mi chiese ingenuamente: "ma quanto è estesa Avola per fare tutto questo vino?"

Sarcasticamente io risposi: "ma quanto è grande Parma per produrre tutto questo parmigiano?"

Ed a proposito di vino e di formaggi bisogna sfatare alcuni falsi miti o preconcetti. Non è vero che il vino, specie quello rosso (il nettare degli dei lo chiamavano gli antichi Greci) fa male. Se genuino e bevuto in quantità moderate è benefico al sistema cardio-circolatorio ed al sistema immunitario (l'acino delle viti rosse contiene principi attivi anti-ossidanti ed il rasveratrolo utile per rafforzare le difese immunitarie).

I formaggi derivati del latte a bassa percentuale di grassi o fermentati come lo yogurt, hanno dimostrato, secondo recenti studi effettuati su oltre 100.000 persone dai 53 agli 85 anni in Oregon (USA), di offrire una protezione dai tumori del colon-retto. Ed altre importanti ricerche sono state presentate al recente convegno della società Americana di Nutrizione con risultati attendibili ed inconfutabili per numero di soggetti studiati e per metodologie obiettive. Il rapporto caffè-fegato non è più un tabù. Se non si superano le classiche tre tazzine al giorno il caffè non solo non è nocivo al tessuto epatico, ma



addirittura riduce il rischio di malattie del fegato.

E per ultimo, udite udite, anzi leggete leggete, spezziamo una lancia a favore delle tanto bi-

strattate uova, escluse o ridotte quasi sempre nelle diete ipocaloriche. Le uova sono una preziosa fonte di proteine, di vitamine, di minerali e di altri fattori che possono ridurre il rischio di insorgenza del diabete.

Nei soggetti obesi o in sovrappeso con pre-diabete un uovo al giorno - alla coque - migliora il controllo glicemico, cioè dello zucchero nel sangue e riduce la resistenza all'insulina, ormone che regola in basso il valore dello stesso zucchero in circolo. Ma la notizia sorprendente che deriva da questi studi è che, nonostante l'ingestione quotidiana di un uovo, non si sono modificati i valori del colesterolo. Giustizia è fatta! Anche per tutti i ricercatori che da oltre un trentennio affermano che è una bestialità togliere dalla dieta questo prezioso alimento per "tenere a bada" il famigerato grasso naturale.

Alla prossima puntata.

Giovanni Ottaviano

Avviso di convocazione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE DEGLI ASSOCIATI - RAGUSA 23 FEBBRAIO 2019

L'Assemblea Ordinaria Annuale degli Associati dell'Avis Comunale, ai sensi dell'art. 9 dello Statuto, è convocata

sabato 23 febbraio 2019

con inizio alle ore 15:00 in prima convocazione ed alle ore 16:00 in seconda, presso la sede sociale, Auditorium "Saro Di Grandi", Via Della Solidarietà, 2, con il seguente

Ordine del giorno

1. Insediamento dell'Ufficio di Presidenza e Nomina questori di sala
2. Lettura del Verbale della Commissione Verifica Poteri
3. Relazione delle attività del Consiglio Direttivo
4. Esposizione bilancio di previsione anno 2019
5. Esposizione Relazione del Tesoriere e Bilancio Consuntivo anno 2018
6. Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti
7. Relazione del Direttore Sanitario
8. Dibattito ed interventi programmati
9. Approvazione della Relazione del Consiglio Direttivo
10. Ratifica Preventivo anno 2019
11. Approvazione Bilancio Consuntivo 2018
12. Nomina delegati Assemblea Provinciale
13. Nomina candidati delegati Assemblee Regionale e Nazionale
14. Varie ed eventuali.

Cordiali saluti

Il Presidente
Paolo Rocuzzo

Si ricorda inoltre che a chiusura dei lavori dell'assemblea verranno consegnate Le benemerienze e gli attestati ai soci che ne avranno diritto



La Compagnia AMICI DEL TEATRO di Chiamonte Gulfi
presentano
U ruppu ra cravatta
COMMEDIA BRILLANTE IN 3 ATTI
di Alfredo Danese
Il meglio della comicità

PERSONAGGI INTERPRETI

Don Vincenzo	Mario Bentivegna
Tura	Silvana Catania
Cuncittina	Rosa D'Asta
Tina	M. Concetta Catania
Bicicletta	Giovanni Calabrese
Alfio	Sebastiano D'Angelo
Il dottore	Vito Cultrera
Ninny	Marta Laterra
Maria	Gina Cusumano
Giacomo	Giorgio Gurrieri

Regia
Luciano Brullo

Insieme a Teatro

Si informano i soci donatori che, dopo i lavori della XLI Assemblea dell'Avis Comunale di Ragusa, giorno 23 febbraio 2019, alle ore 20,30 presso il Teatro Tenda di Ragusa,

la Compagnia "Amici del Teatro" di Chiamonte Gulfi,

presenterà
la commedia brillante in tre atti

"U ruppu ra cravatta"

I biglietti di ingresso potranno essere ritirati dai soci presso la segreteria dell'AVIS a partire dal 16 febbraio dalle ore 11,00 alle ore 13,00.

